

Charta

Movimento Politico per l'Unità



Charta

Movimento Politico per l'Unità



Centro Internazionale MPPU



Una politica per l'unità

Unità è la parola che da sola definisce il carisma di Chiara Lubich e si traduce in amore concreto e incondizionato all'altro, nell'attenzione verso tutti, 'nemico' compreso, nell'impegno al dialogo a 360°... fino a stabilire la reciprocità, per contribuire così ad un mondo unito, nella ricchezza di diversità riconosciute e disponibili al bene comune.

In questo orizzonte di fraternità universale, l'istanza politica è sempre stata presente nel pensiero e nell'azione di Chiara. Fin dai primi giorni affermava: "se un giorno i popoli sapranno posporre loro stessi, l'idea che essi hanno della propria patria... per quell'amore reciproco fra gli Stati che Dio domanda come domanda l'amore reciproco fra i fratelli, quel giorno sarà l'inizio di una nuova era" (Città Nuova, 30.8.59).

Negli anni '60, insieme a Igino Giordani e ad altri parlamentari italiani, diede vita al Centro S Caterina, aperto a quanti, impegnati nella vita politica e pubblica, desideravano lasciarsi informare dal vangelo nell'azione politica. Chiara ne scrisse di proprio pugno il primo statuto.

Questa prospettiva riprese vigore anni dopo, quando a Napoli, il 2 maggio 1996, fondò, con politici di partiti di maggioranza e di opposizione dell'epoca, il Movimento politico per l'unità.

Dopo vent'anni di impegno nelle idee e nella prassi a livello mondiale, eccone la Charta. Essa ricalca gli appunti via via annotati, attinge alla cultura politica fondata sull'ideale dell'unità e ai primi passi di quanti finora ne hanno fatto la storia.

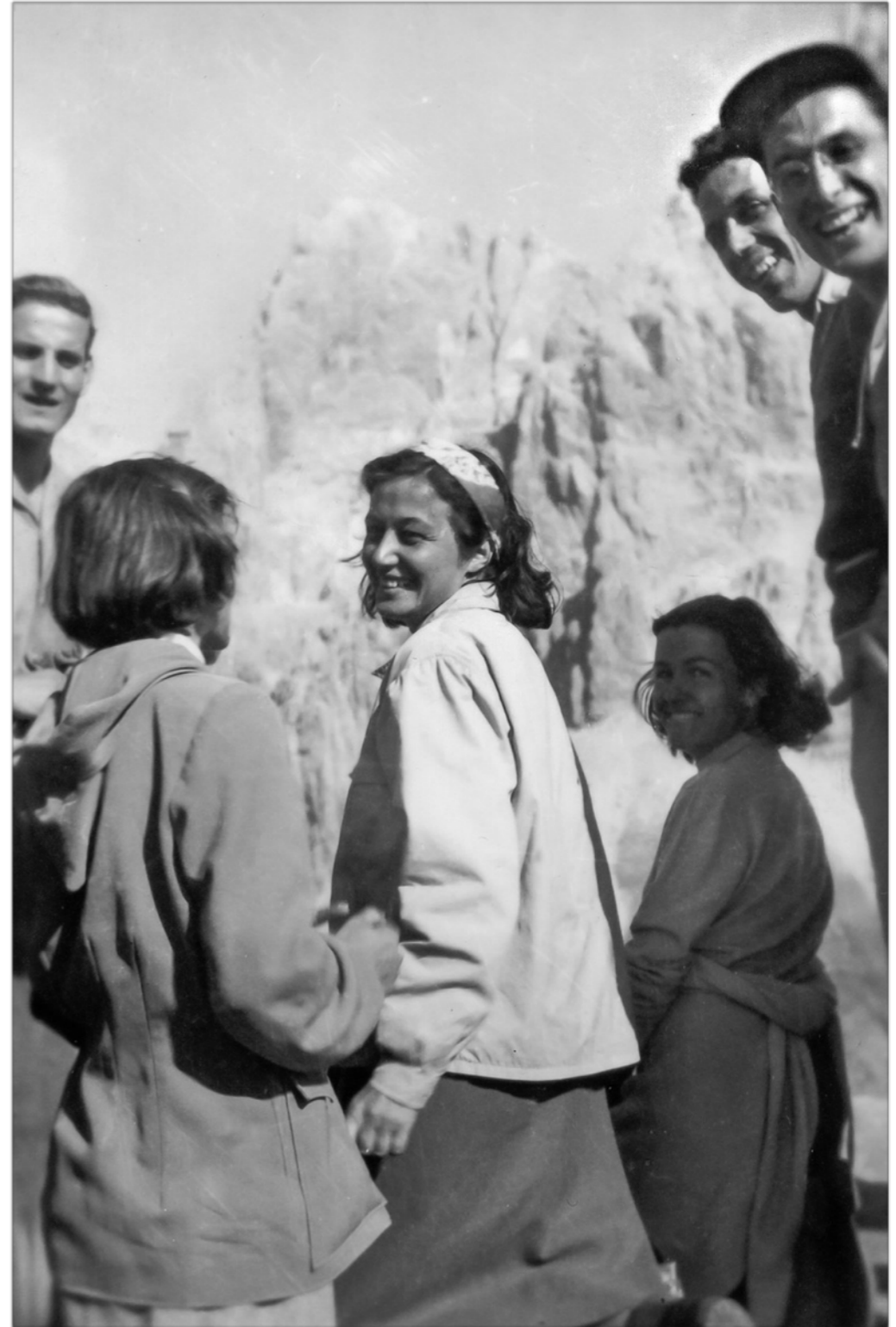
Esce, in questo agile volume, in una raccolta commentata da testi inediti e da discorsi pubblici di Chiara Lubich, una prima presentazione di una politica per l'unità.



Igino Giordani e Chiara Lubich



Le radici





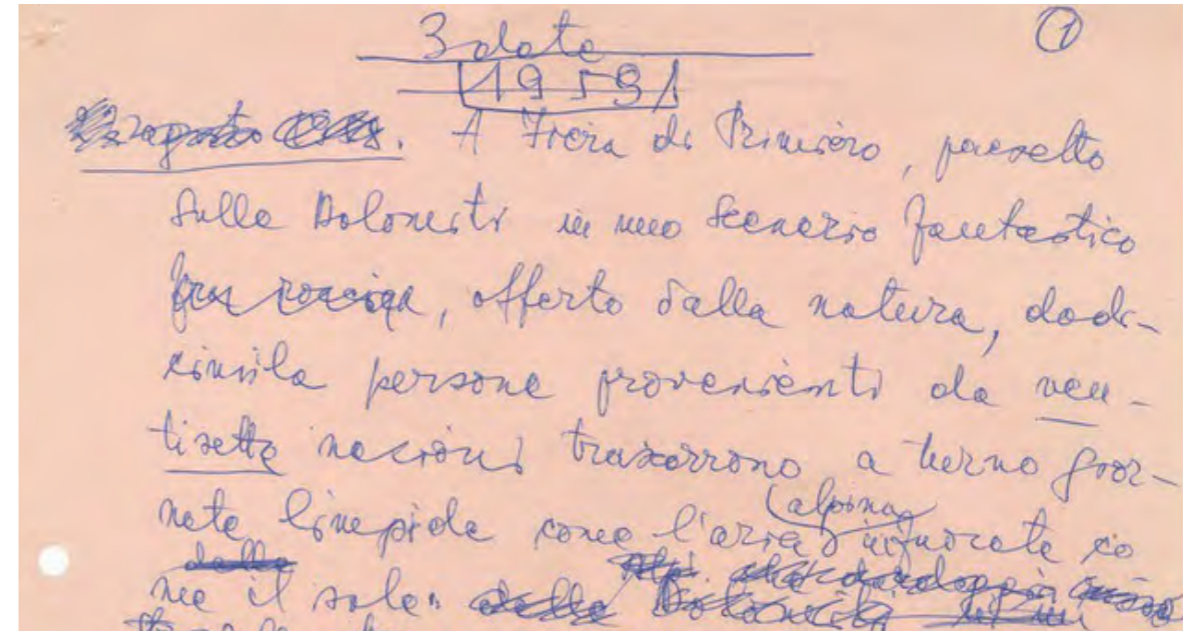
Le prime tre date



Chiara Lubich e Iginio Giordani con un gruppo, Fiera di Primiero, 195x.

Dal 1949 al 1959 la Valle del Primiero (Nord Italia) accoglie, quale autentica 'città temporanea', coloro che fanno proprio l'ideale dell'unità. Sono giovani, famiglie, laici, religiosi, operai, deputati... dall'Europa, dall'America latina, dall'Asia ... Sono anni di luce e di fuoco che imprimono la certezza che l'unità è possibile anche nella dimensione sociale e politica.

Nell'estate '59 vi passano 12.000 persone. Il 22 agosto ventisette rappresentanti di altrettante nazioni presenti prendono pubblicamente l'impegno di costruire l'amore scambievole non solo tra loro come persone, ma anche tra i propri popoli. Un gruppo di deputati consacra la propria azione politica a questo obiettivo.



Appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962

Qualche anno dopo Chiara stessa fisserà tale data come una tappa del contributo per rinnovare la politica e le relazioni internazionali.



Parlamentari alla Mariapoli del '59 Tomaso Sorgi, Iginio Giordani, Enrico Rosselli e Palmiro Foresi

1960
A Friburgo in Svizzera
si fonda il Bureax Internazionale S. Caterina
per potenziare ogni possibilità sociale e politica -
come si legge nel decalogo del Centro - in vista della più rapida e profonda formazione della
società ad una civiltà nuova, fondata sull'unità.

Appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962

A Friburgo (Germania) nel 1960 si fonda il Bureax Internazionale S. Caterina per potenziare ogni possibilità sociale e politica - come si legge nel decalogo del Centro - in vista della più rapida e profonda formazione della società ad una civiltà nuova, fondata sull'unità.

A Roma nel 1962 si consolidano le attività del Centro S. Caterina.

Fonda il Bureax Internazionale S. Caterina
composto da direttamente persone interessate
nella politica del loro paese ed altre
socialmente informate dello spirito che anima
il Movimento.

Appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962.

il Centro S. Caterina possa inserirsi
come pietra in un mosaico ed, perciò
per portare il proprio contributo a

Appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962

"Sono questi i tempi - e qui le forze delle tenebre, a conferma del Vangelo, lo stanno a dimostrare - in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là; è arrivato il momento in cui la patria altrui va amata come la propria, in cui il nostro occhio ha da acquistare una nuova purezza. Non basta il di-

Trascrizione degli appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962

Confoto del Centro S. Caterina particolare.
Per al mondo un'interpretazione
dei fatti secondo "Gesù in mezzo".
Il servizio cronaca all'umanità perché
sia fatto con serietà, molto studio, grande
ostacolo, perfetta verità.
Il Centro si affermerà proprio con
queste sue idee originali che saranno
sue risultante degli sforzi di alcuni
competenti, ma totalmente rotati a
Dio.

Trascrizione degli appunti autografi di Chiara Lubich per il Centro S. Caterina, 1962



Igino Giordani



Nel 1948 avvenne il nostro incontro, alla Camera dei Deputati, con l'on. Iginio Giordani, personalità di vasta esperienza culturale, sociale e politica, combattente nelle stagioni difficili del primo dopoguerra, maestro di pensiero e punto di riferimento per le generazioni che, sotto la dittatura, avevano anelato alla libertà. Giordani è stato cofondatore del Movimento dei Focolari e ai nostri occhi ha sempre rappresentato, per un particolare disegno di Dio, la realtà dell'umanità, la storia di essa, le sue sofferenze, le sue conquiste, la sua ricerca di un ideale vero. Egli porta nel nostro cuore l'umanità con i suoi problemi e le sue ansie: la ricostruzione del Paese e dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale, la democrazia nascente, la divisione Est-Ovest. Giordani riceve a sua volta dallo spirito del Movimento un nuovo impulso per la propria attività politica. Ne sono espressione: il suo discorso sulla pace universale accolto dall'applauso di tutto il Parlamento; il primo disegno di legge sull'obiezione di coscienza, presentato insieme al socialista Calosso; il dialogo sulla pace con il comunista Lajolo. Ben presto attorno a Giordani si raccoglie un discreto gruppo di deputati che condividono il nostro Ideale e cercano di viverlo in Parlamento. Si sperimenta lì, per la prima volta in una sede politica, quell'arte di amare di cui ho parlato.

(cf C. Lubich, *Il Movimento dell'unità per una politica di comunione, Rocca di Papa, 9 giugno 2000*, in "Nuova Umanità" 131 (2000))

Non appendiamo mica all'appiccapani ...

Mi ricordo una volta alla Camera, parlavo con dei colleghi sul nostro compito in quanto cristiani nel fare la politica alla Camera. A un certo momento uno, che era un'autorità molto elevata, disse: "Qui alla Camera non si fa religione, qui si fa politica!" Ma - faccio io - quando noi entriamo qui alla Camera dei deputati non appendiamo mica all'appiccapani la nostra coscienza religiosa e ci introduciamo soltanto come politici. Io sono cristiano ventiquattrore al giorno, quindi anche quando sto alla Camera. (...)

De Gasperi: ho ripreso la speranza

Il fatto si è che, dopo tre o quattro mesi che conoscevo Chiara, un giorno passeggiavamo lungo la spiaggia di Fregene ed ecco che incontriamo, nel 1949, proprio l'inverno del '49, incontriamo De Gasperi (...) "Perché non vieni a pranzo con noi che ti spieghiamo di che si tratta?" Mi dice: "C'ho tanto da fare, problemi così gravi che non posso davvero distrarmi". Era difatti il periodo in cui (...) si temeva la fame, la rivoluzione per la fame, la



L'on. Iginio Giordani ad un incontro del proprio partito, 1946.

rivoluzione comunista. (...) "Beh, se non puoi venire a mangiare, vieni almeno a prendere il caffè". "Eh, non credo che posso, devo andare subito a Roma, ho tanti problemi". Viceversa, nel prendere il caffè, ecco arrivare De

Gasperi. E comincia a conversare con noi. E aveva quella fretta di andare a Roma, ma la sera alle nove stava ancora con noi. Mi ricordo che siamo usciti, c'era la pineta all'oscuro perché allora non c'era luce elettrica, e lui mi fece questa confidenza: “Stamattina m'ero alzato con la disperazione, stasera vado a letto con la speranza, ho ripreso la speranza, me l'avete data voi”.

Si viene a sedere vicino a me

C'era una discussione sul Patto Atlantico, c'era la formazione dei due blocchi: uno che faceva capo all'America, agli Stati Uniti, uno che faceva capo alla Russia; si preparavano i preliminari per fare una nuova guerra, un massacro, la guerra definitiva. E un giorno si discuteva alla Camera nella discussione più aspra; mi ricordo: eravamo così arrabbiati quella sera nella Camera, che io temevo che qualcuno tirasse fuori una rivoltella e sparasse, tanto odio c'era tra i due gruppi. Io avevo chiesto di parlare ed ecco prima di parlare si viene a mettere a sedere vicino a me (...) l'onorevole Pacati (...) mi disse: “Mettiamo Gesù in mezzo adesso che parli”. E io prendo la parola. Sul principio chiasso, urla, ecc.; piano piano si fa il silenzio, alla fine la Camera



pareva diventata una chiesa, c'era un silenzio perfetto e io esprimevo le idee che noi impariamo nel nostro movimento, cioè che la guerra non serve a niente, la guerra è la più grande stupidità, la guerra serve per la morte; noi non vogliamo la morte, noi vogliamo la vita e la vita sta nell'amore, nel cercare l'accordo. Chi c'impedisce di metterci d'accordo anziché farci la guerra? Insomma tutti gli argomenti razionali e cristiani che voi immaginate. E piano piano si è fatto un silenzio, alla fine un applauso generale proprio da tutta l'estrema sinistra all'estrema destra.

(Igino Giordani, trascrizione da discorso, Rocca di Papa, 1.5.1977)

La pace si ottiene con la pace

«La guerra è un omicidio in grande, rivestito di una specie di culto sacro, come lo era il sacrificio dei primogeniti al dio Baal: e ciò a motivo del terrore che incute, della retorica onde si veste e degli interessi che implica. Quando l'umanità sarà progredita spiritualmente, la guerra sarà catalogata accanto ai riti cruenti, alle superstizioni della stregoneria e ai fenomeni di barbarie. Essa sta all'umanità come la malattia alla salute, come il peccato all'anima: è distruzione e scempio e investe anima e corpo, i singoli e la collettività».

«La storia conferma la logica cristiana, dacché l'allestimento d'armi porta alla paura, alla diffidenza, alla guerra. Sono falsi realisti quei tali che dicono: 'Se vuoi la pace, prepara la guerra'. Basta aprire un manuale di storia per vedere a cosa conduce l'accumular armi e munizioni. La pace è difficile. Perché cristiani, noi non siamo ingenui. Noi vogliamo la pace e non l'illusione. La pace non cadrà dal cielo bell' e fatta. La pace è un'azione paziente che dobbiamo fare insieme. Cioè la pace si ottiene con la pace».

«La radice della guerra è la paura. Per non aver timore dell'uomo, bisogna amarlo. Anche se malvagio, anche se pezzente, anche se sporco, vedendo sempre, sotto le sue spoglie e i suoi cenci e la sua grinta il volto di Cristo. Si tratta di ridestare questa relazione, che l'antica tradizione cristiana espresse nell'aforisma: “Vedi il fratello, vedi il Signore”.

Troppo si è lontani da questa intelligenza divina quando si coltiva da una parte il classismo e dall'altra il razzismo, suscitando dentro uno stesso popolo pretesti di fratricidio. Chi ti dice che quel fratello è il tuo nemico, è lui – chi ti dice ciò – il tuo primo nemico.

L'odio è guerra, la guerra è miseria, e la miseria genera odio, che porta alla guerra: la morte genera morte. Non sarebbe il tempo di pensare a vivere? »

«Difende la guerra chi ha paura. Si fa la guerra perché si ha paura. Chi ha paura ingiuria e spara, per un istinto di liberazione. Ci vuole coraggio – un coraggio razionale – a sostenere la pace».

(Igino Giordani, L'inutilità della guerra, Città Nuova 2003 pp. 7, 71-72, 82, 83)



Napoli, 2 maggio 1996



*...dovrebbe nascere un Movimento
che abbraccia politici di tutti partiti.*

Si può chiamarlo ...

"Movimento dell'unità"

... spero proprio che abbia fortuna.

Il 2 maggio 1996 a Napoli, Italia: un incontro tra Chiara Lubich e un gruppo di politici di differenti ruoli e riferimenti culturali. E' in tale occasione - in una città devastata dalla camorra e in una fase difficile della politica nazionale italiana - che nasce formalmente il Movimento politico per l'unità. "Un movimento che abbraccia politici di tutti i partiti [...] e crea una cultura [...] al servizio di quanti come voi cercano il bene [...] spero proprio che abbia fortuna". Sembrava inizialmente rivolto all'Italia, ma presto diventa una inondazione di idee, incontri, iniziative che raggiunge, nei continenti, politici di vari riferimenti culturali, come spiega Chiara stessa nel 1998 a Strasburgo:

«Nel maggio 1996 a Napoli in Italia, dai "nostri" appartenenti al Movimento impegnati in politica nei diversi schieramenti, è nata questa domanda: come, partendo da posizioni diverse o addirittura contrapposte, si può puntare all'unità? E si è data una risposta. Mettere in pratica, a base di tutto, l'amore reciproco, come raccomanda Pietro alle prime comunità cristiane: "Prima di tutto - prima di essere politici, e di pensare, di lavorare come tali -, conservare tra noi un grande amore, una grande carità"(Cfr. I PT 4,8). Poi essere militanti di parte. E ciò non certo per formare un altro unico partito, ma piuttosto per essere disposti, in piena lealtà alle proprie appartenenze politiche, a comprendere le ragioni dell'altro in uno spirito di unità; uno spirito d'unità che agisca non solo eccezionalmente, ma viva come norma fondamentale e continua per la politica di ciascun popolo e della scena internazionale; uno spirito d'unità che aiuti a prendere posizioni comuni onde salvaguardare i valori dell'uomo.

Quel giorno, a Napoli, è nato il Movimento dell'Unità.

Esso ha incominciato a svilupparsi in tutta Italia. Erano già qualche tempo fa più di 200 le persone elette (dai consigli comunali al Parlamento nazionale), sia nelle maggioranze che all'opposizione; e un migliaio circa sono quelle impegnate in partiti diversi. Ma non ci si è fermati in Italia. Il Movimento dell'Unità sta ora fiorendo nel resto d'Europa, nelle Filippine, come anche in Argentina, in Brasile, e già dà i suoi primi frutti».

(C. Lubich al gruppo del Partito Popolare Europeo, Sede del Parlamento Europeo, Strasburgo, 15 settembre 1998 - pubblicato in "Nuova Umanità" 119 (1998) pag 525 "Il Movimento dei Focolari nei suoi aspetti politico e sociale")



Il Movimento dell'Unità per una politica di comunione

«Siamo qui oggi per aprire il convegno internazionale del Movimento dell'Unità: una tappa importante per approfondirne l'identità, gli ideali che persegue, i suoi metodi e gli scopi.

La sua nascita è recente: risale, infatti, al 2 maggio 1996, in occasione di un mio incontro con un gruppo di politici a Napoli (Italia). Ma esso affonda le radici nella storia, spiritualità e dottrina del Movimento dei Focolari, dal quale è promosso. Al mondo politico, infatti, abbiamo sempre riservato particolare attenzione, perché esso ci offriva la possibilità di amare il prossimo in un crescendo di carità: dall'amore interpersonale ad un amore più grande verso la polis. Molti dei nostri vi si sono impegnati, spesso in posizioni di responsabilità. [...]

Oggi vorrei ripercorrere, insieme a loro, gli avvenimenti della nostra storia che più hanno contribuito alla formazione della nostra concezione politica, sottolineando, in ciascuno di essi, ciò che conserva un valore duraturo e che può contribuire, mi sembra, al patrimonio del Movimento dell'Unità.

Nel 1948 avvenne il nostro incontro, alla Camera dei Deputati, con l'on. Iginio Giordani, personalità di vasta esperienza culturale, sociale e politica, combattente nelle stagioni difficili del primo dopoguerra, maestro di pensiero e punto di riferimento per le generazioni che, sotto la dittatura, avevano anelato alla libertà. Giordani è stato fondatore del Movimento dei Focolari e ai nostri occhi ha sempre rappresentato, per un particolare disegno di Dio, la realtà dell'umanità, la storia di essa, le sue sofferenze, le sue conquiste, la sua ricerca di un ideale vero.

Egli porta nel nostro cuore l'umanità con i suoi problemi e le sue ansie: la ricostruzione del Paese e dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale, la democrazia nascente, la divisione Est-Ovest. Giordani riceve a sua volta dallo spirito del Movimento un nuovo impulso per la propria attività

politica. Ne sono espressione: il suo discorso sulla pace universale accolto dall'applauso di tutto il Parlamento; il primo disegno di legge sull'obiezione di coscienza, presentato insieme al socialista Calosso; il dialogo sulla pace con il comunista Laiolo.

Ben presto attorno a Giordani si raccoglie un discreto gruppo di deputati che condividono il nostro Ideale e cercano di viverlo in Parlamento.

Si sperimenta lì, per la prima volta in una sede politica, quell'arte di amare di cui ho parlato, in un'occasione particolare, qualche mese fa in Campidoglio

E' un'arte che esige che si ami tutti senza discriminazione e quindi anche senza distinzione di partito.

Che si ami per primi; che chiede di farsi uno con gli altri per accoglierli, facendo il vuoto dentro di noi, delle nostre preoccupazioni, dei nostri pensieri.

A quest'arte di amare sono chiamati in primo luogo i cristiani, ma non solo: tutti possono e debbono amare. E' legge per ogni credente di qualsiasi fede. Ed è nel DNA di ogni persona umana.

E se l'amore è reciproco – secondo il comandamento di Gesù: «Amatevi a vicenda come io ho amato voi» (cfr. Gv 13,34) – Egli si fa presente fra noi come aveva promesso: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome (nel mio amore), io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). E' una presenza di Gesù che trasforma gli uomini singolarmente e crea l'unità tra loro: non una semplice concordia di intenti o di opinioni basata su una medesima opzione politica, ma quell'unità umano-divina che unisce in modo più profondo, al di là delle differenze di cultura e di appartenenza politica; differenze che solo sulla base dell'unità acquistano il loro vero significato e, nella reciprocità, diventano ricchezza comune.

E' tuttora norma, perciò, vivere anzitutto da veri cristiani, e poi sapersi impegnati in politica.

E poiché al Movimento dell'Unità partecipano oggi anche persone non cristiane o di altre culture, questo impegno può essere formulato in questo

modo: prima essere persone che credono nei valori profondi, eterni dell'uomo, e poi muoversi nell'azione politica.

La presenza di Gesù fra noi, effetto dell'unità, che è il cuore di tutte le nostre comunità, lo è anche delle nostre comunità politiche. Ne ha intravisto la necessità, nel 1962, l'on. Tommaso Sorgi, che dalla Camera dei Deputati mi scrive: «Noi che viviamo nel midollo di questa benedetta vita pubblica, constatiamo ogni momento come sul piano umano – anche sul piano dei valori etici più nobili – non vi sia alcuna speranza di redenzione per questo mondo ristretto di insincerità, di lotte, di corsa al potere. Purtroppo constatiamo anche come gli stessi valori religiosi non riescano a modificare l'*homo politicus*, che li accetta solo in quanto a lui servono e li accantona appena gli sembrano intralcio [...]. L'azione di conquista individuale [...] da sola sembra insufficiente. Ci vuole un lampeggiare della Sapienza che scuota l'umanità intera [...]»

Ora, tale Luce di Sapienza può venire in modo speciale da Dio che, in Gesù attirato dal nostro amore vicendevole, si fa presente tra noi, nei luoghi del nostro impegno e, attraverso di noi, agisce politicamente.

E' stato questo lo scopo della nostra "cellula parlamentare", che dal 1950 ad oggi ha visto cambiare i propri membri – i quali, da un certo momento in poi, appartenevano anche a partiti diversi -, ma non ha visto cambiare il proprio obiettivo: far presente, giacché la nostra unità lo permette, Gesù in Parlamento.

Altra presenza notevole che ha sottolineato quel significato politico che poteva avere il nostro Movimento è stata quella di Alcide De Gasperi, trentino come le prime e i primi focolarini. Era molto vicino al nostro Movimento.

La spiritualità dell'unità, che ha conosciuto abbastanza profondamente, lo affascinava e rafforzava in lui quella vocazione all'unità che, assieme ad Adenauer e a Schuman, lo ha fatto fondatore dell'Europa Unita.

Specie negli ultimi anni - come si comprende da un documentario che lo riguarda - tutti i suoi pensieri confluivano, in certo modo, nel «che tutti siano uno» di Gesù. Quel Gesù che egli ha invocato per tre volte prima di morire.

Per parte nostra, a contatto con De Gasperi ci siamo resi conto di quanto può costruire un politico che ama la sua patria e quanto questo gli possa costare.

Fra De Gasperi e noi era iniziata una certa corrispondenza. In una mia lettera del 1950 gli avevo scritto: «Lei vale per noi quanto vale Gesù tra noi, perché è nostra convinzione che ogni autorità viene da Dio [...]».

Lei ha tutta la grazia di stato per governare l'Italia [...]; dovrebbe essere l'espressione più luminosa dei suoi e degli altri».

Questo ricordo mi dà modo di spiegare quale concetto d'autorità si ebbe fin d'allora.

Si sa che è Dio che dona agli uomini - come suoi vicari nel mondo - l'autorità, la quale dovrebbe essere strumento di verità e di amore (cfr. Gv 19,11). Per questo abbiamo avuto sempre un altissimo senso dell'autorità.

Autorità che, data da un Dio che è Amore e che è Trinità, assume però un significato che non sempre è facile trovare nelle dottrine politiche e nei codici di diritto. Per noi l'autorità è una partecipazione dell'amore del Creatore per ognuna delle sue creature, dell'amore di un Padre per tutti gli uomini, anche i più deboli e insignificanti, che hanno però in sé la dignità inviolabile di essere figli di Dio.

Questa autorità data da Dio ad ogni uomo (cfr. Gn 1,28-29) è poi la radice della specifica partecipazione ad essa che investe l'autorità politica per il governo della città dell'uomo.

E' importante però ricordare la grande, tremenda responsabilità che hanno di fronte a Dio e di fronte agli uomini quelli che governano; non bisogna mai dimenticare che il cittadino è la prima partecipazione dell'amore di Dio per la città, ha delle funzioni da svolgere in coscienza e con propri diritti e doveri, e non è l'oggetto ma il soggetto vero della comunità politica e tale deve consapevolmente farsi. Il potere politico deve porsi al suo servizio, come spesso da ogni parte si dice.

E affinché questo possa attuarsi in maniera sempre più compiuta, alla politica vissuta dai governanti come servizio di verità e di amore deve

corrispondere, come esercizio da parte dei cittadini dell'autorità ricevuta da Dio, una loro sempre più piena partecipazione alla "cosa pubblica". Perché solo in questa reciprocità si può costruire il bene di tutta la comunità.

E qui noi pensiamo al rapporto trinitario fra i due soggetti, che significa armonia di unità e molteplicità.

Nel Movimento non si vuole certo confondere religione e politica, come è avvenuto e avviene per gli integralismi di cristiani ed anche di non cristiani. E' necessario il riconoscimento della specificità della politica, con le sue proprie competenze.

D'altra parte Gesù è la Vita e la Vita completa. Non è solo un fatto religioso... E' questo separarlo dalla vita intera dell'uomo una pratica eresia dei tempi presenti, ed un asservire l'uomo a qualcosa che è meno di lui e relegare Dio, che è Padre, lontano dai figli.

No, Egli è l'Uomo, l'uomo perfetto, che riassume in sé tutti gli uomini ed ogni verità e spinta che essi possono sentire per elevarsi al proprio posto.

Si pensa a volte che il Vangelo non risolva tutti i problemi umani e che porti soltanto il Regno di Dio inteso in senso unicamente religioso. Ma non è così. Non è certo il Gesù storico che risolve tutti i problemi. Lo fa Gesù-noi, membra del suo Corpo mistico, Gesù-io, Gesù-tu... E' Gesù nell'uomo, in quel dato uomo - quando la sua grazia e l'amore sono in lui -, che costruisce un ponte, fa una strada. Gesù che è la personalità vera, più profonda, di ognuno. E' come altro Cristo che il cristiano porta un contributo suo tipico in tutti i campi: nella scienza, nell'arte, nella politica.

In tale direzione era avviato l'impegno dei nostri politici, per i quali fu costituito, nel 1959, il Centro santa Caterina. Esso fu, per quasi dieci anni, il punto di convergenza delle loro ansie e preoccupazioni ed il punto di partenza delle loro attività, rinnovati nello spirito dell'unità e rafforzati dall'approfondimento dei principi della dottrina sociale cristiana.

Nella prospettiva del Centro santa Caterina la politica però non si esauriva nella ricerca di un bene comune dei cittadini inteso solo nel suo aspetto materiale, di utilità generale; doveva anche operare in modo da costruire una società aperta al conseguimento di fini sempre più elevati.

La politica poteva e doveva favorire il responsabilizzarsi di ogni uomo come membro di un corpo, che è l'umanità intera, e offrirgli la possibilità di raggiungere quella realizzazione temporale di sé e quella felicità che si hanno solo nella fraternità universale.

Si sottolineava poi come i cristiani devono essere coscienti che quanto essi realizzano, accanto e in comunione di intenti con tutti coloro che cercano il bene dell'umanità, edifica la città terrena, continuando l'opera del Creatore; e al contempo avvicina anche i "Cieli nuovi" e la "terra nuova" (2 Pt 3,13), perché Cristo ha redento, col cosmo, anche l'attività umana, le cui opere rimarranno se sono costruite secondo il comandamento dell'amore.

Il Centro santa Caterina, inoltre, nell'ampliare la visuale comunemente accettata dell'impegno politico, e nello spronare i propri membri a collocare le scelte quotidiane in un grande disegno storico, vagliava anche, alla luce della verità presente nel cuore dell'uomo, tutte le leggi politiche che hanno resistito al tempo, per convalidarle. E i nostri che erano in politica non si sentivano soli, ma avvertivano la presenza attiva e l'aiuto di quanti, nel corso della storia, avevano contribuito al medesimo disegno. Inoltre studiavano nuove leggi, suggerite dai rapporti che l'amore reciproco suscitava tra persone, tra gruppi e tra popoli.

C'è sempre stata inoltre la convinzione, ogni giorno convalidata e riscoperta in nuove forme, che la Provvidenza di Dio non manca mai, ma agisce nelle cose umane, e dunque anche nelle cose politiche.

Sono, queste, alcune delle idee che il Movimento dell'Unità ha ereditato dal Centro santa Caterina.

Ma ve n'è una fondamentale, alla base di tutto e che è la garanzia di successo dei nostri politici nella tensione continua a vivere gli ideali che vogliono perseguire. La offriamo a coloro che sono cristiani fra noi. Ma non solo: Cristo è morto per tutti gli uomini della terra.

Si è già detto che qui occorre prima di tutto essere autentici cristiani e su questa base svolgere il proprio compito in politica. Ebbene, essere autentici cristiani significa seguire Cristo con quella che abbiamo chiamato "l'arte di amare", ma anche, come Egli ha detto con parole forti, rinnegando se stessi e prendendo la propria croce.

La propria croce.

Qual è la croce specifica per chi vive anche oggi in politica? Penso sia spesso la mancanza d'unità, di concordia, che rende il lavoro pesante e poco fruttuoso; le contrapposizioni rigide fra partiti senza comprensione dei motivi dell'altro, la divisione per cause etniche dentro gli Stati, le divisioni tra gli Stati...

Sarà necessario allora vedere come superare queste disunità, come riportare l'unità.

Gesù stesso è venuto in terra per realizzare l'unità perduta fra gli uomini e Dio e quella degli uomini fra loro. Lo ha fatto con la sua passione e soprattutto - è convinzione di teologi e santi - quando sperimentò in se stesso la più alta disunità: quella fra Lui ed il Padre con cui era una sola cosa. E ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Ebbene: è questo mistero la chiave che apre l'unità per i membri del Movimento dei Focolari, e quindi anche per quella particolare sua realtà che è il Movimento dell'Unità.

Solo persone che abbiano sempre di fronte la figura di Gesù crocifisso e abbandonato, che sappiano vedere il suo Volto in ogni divisione, che Lo amino e sappiano abbracciare la croce della divisione per amore di Lui, sono in grado di ricomporre l'unità.

Ed è amando Gesù crocifisso e abbandonato che esse ottengono in dono una luce che la mente non produce da sé, una forza che è più di quella che comunemente si possiede.

Il Movimento dei Focolari a poco a poco si estende in tutto il mondo: nel 1956 nascono i volontari, gente assai impegnata nel sociale. Di fronte all'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe del Patto di Varsavia, sorse spontaneo in noi il desiderio di un'altra invasione, con una determinazione analoga ma di segno contrario: quella di portare una rivoluzione d'amore nella vita di ogni giorno, nella famiglia, nei luoghi di lavoro e di impegno culturale, sociale e politico.

I volontari sono i principali animatori del cosiddetto Movimento Umanità Nuova, che coordina tutti i membri del Movimento dei Focolari per quanto riguarda il loro essere società civile.

Esso, nel corso dei decenni, ha fatto crescere in tutto il mondo un vero e proprio popolo, il popolo dell'unità, che conta oggi cinque milioni di persone, e comincia ad incidere in maniera originale nel modo di fare cultura: economia, politica, arte, giustizia, comunicazione, ecc.; popolo che coinvolge adulti e giovani, finanche bambini, gente di ogni cultura, professione, Paese. I riconoscimenti accademici, civili, politici, che prestigiose università ed Istituzioni internazionali quali l'Unesco e il Consiglio d'Europa hanno conferito alla mia persona, sono in realtà riconoscimenti alla vita di questo popolo e alla sua presenza nella storia di oggi.

Fin dai primi tempi del nostro Movimento si è sempre avuta la consapevolezza che il carisma dell'unità è portatore di una cultura propria, che è ad un tempo figlia della tradizione cristiana, e nuova, per la luce portata dal carisma. Ma è stato il crescere del popolo dell'unità, il dilagare dell'Ideale al di fuori delle stesse strutture del Movimento dei Focolari, che ha evidenziato la specificità di questa cultura, e che ne ha reso necessario l'approfondimento dottrinale: teologico, ma anche filosofico, politico, economico, psicologico, artistico, ecc. E' quanto sta facendo, ormai da dieci anni, quella che abbiamo chiamato "Scuola Abbà", nella quale sono impegnati, insieme a me, esperti di diverse discipline.

Ed ecco la novità di questi ultimi tempi: l'incontro tra il popolo dell'unità e la sua dottrina ha provocato quelle che noi chiamiamo "inondazioni", termine suggeritoci da san Giovanni Crisostomo: lo svilupparsi, cioè, di veri e propri nuovi movimenti, in particolare nel campo economico, con il progetto dell'Economia di Comunione, e in quello politico, appunto con il Movimento dell'Unità, che continua il Centro santa Caterina.

Il Movimento dell'Unità è portatore dunque di una nuova cultura politica.

Ma dalla sua concezione della politica non nasce un nuovo partito. Cambia il metodo della politica: pur rimanendo fedele alle proprie autentiche idealità,

il politico dell'unità ama tutti, come si è detto, e perciò in ogni circostanza cerca ciò che unisce.

Vogliamo, oggi, pensare la politica - in altro modo è stato già detto - come forse mai è stata concepita: far nascere - passi l'ardire - una politica di Gesù, quella che Egli pensa e a cui può dare vita attraverso di noi lì dove siamo: nei parlamenti nazionali e regionali, nei consigli comunali, nei partiti, nei diversi gruppi di iniziativa civica e politica, al governo e all'opposizione. L'unità poi, vissuta così tra di noi, va portata anche, come fermento, all'interno dei singoli partiti, tra i partiti, nelle istituzioni, in ogni ambito della vita pubblica, nei rapporti tra gli Stati.

Ogni popolo può allora oltrepassare il proprio confine e guardare al di là, amando la Patria altrui come la propria, così che la presenza di Gesù possa realizzarsi anche tra i popoli e gli Stati, e fare dell'umanità una famiglia universale, che supera però il limitato concetto di società internazionale poiché al suo interno i rapporti tra persone, gruppi, popoli, sono pensati per abbattere le divisioni e le barriere di ogni tipo.

Questo è l'obiettivo del Movimento dell'Unità, che comincia a fiorire oggi nei 5 continenti, capace di far nascere nuovi progetti e di attrarre personalità di ogni livello e posizione politica. I membri del Movimento dei Focolari vi sono presenti, nell'esercizio della propria professione o del proprio impegno civile, insieme a molte altre persone che hanno conosciuto l'Ideale dell'unità e lo vivono, pur senza appartenere alla nostra Opera.

E ora, cercando di capirlo ancor meglio, chiediamoci: qual è lo specifico del Movimento dell'Unità?

Sappiamo che la redenzione attuata da Gesù sulla croce trasforma interiormente tutti i legami umani immettendovi l'Amore divino e rendendoci così fratelli.

Ora questo ha un profondo significato per il nostro Movimento, se pensiamo che il grande progetto politico della modernità prevedeva, come sintetizza il motto della rivoluzione francese, "libertà, uguaglianza, fraternità". Ma se i primi due principi hanno conosciuto, forme parziali di attuazione, la fraternità invece, a dispetto delle dichiarazioni formali, sul piano politico è stata pressoché dimenticata.

Proprio questa invece può essere la caratteristica specifica del nostro Movimento: la fraternità; e per essa acquistano significati nuovi e potranno venire più pienamente raggiunte anche la libertà e l'uguaglianza.

Per concludere questa parte del mio discorso, dovrei spiegare ora come anche la figura di Maria e il suo ruolo hanno avuto un grande significato nella nostra storia.

Nel 1959, come sempre facevamo in quegli anni, tutta la nostra comunità trascorse le vacanze insieme. Quell'anno, nel paesetto dolomitico di Fiera di Primiero, si alternarono dodicimila persone provenienti da ventisette nazioni: rappresentanti di queste consacrarono, con un atto solenne, se stessi e i propri popoli a Maria. Da parte loro, i nostri parlamentari presenti Le consacrarono il proprio impegno politico.

Perché questa predilezione per Maria, e perché la consideriamo Regina delle nazioni e Condottiera del nostro Movimento?

Maria è Colei che canta: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,49). In Lei Dio deposita il suo disegno per l'umanità: in Lei rivela la Sua misericordia per gli uomini, distrugge i falsi progetti dei superbi, abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili, ristabilisce la giustizia, distribuisce le ricchezze.

Chi, dunque, più politico di Maria?

Compito del Movimento dell'Unità è contribuire a realizzare nella storia ciò che Maria annuncia come già compiuto in sé.

Lasciando ad altri il compito di narrare concrete, forti esperienze prodotte in questi ultimi anni nel Movimento dell'Unità, ho desiderato riservarne per me una in particolare.

E' un esempio di come la fraternità caratteristica del Movimento dell'Unità vissuta dalla comunità influisca politicamente su di essa, così come ho potuto constatare personalmente poche settimane fa in un mio soggiorno di 15 giorni in Africa.

Per poter essere chiara devo narrarvi brevemente una piccola storia, quasi una favola, riguardante un popolo, i Bangwa, nel Cameroun anglofono.

Nel 1966 siamo invitati noi, come focolarini, a prenderci cura d'un popolo che vive in piena foresta, allo stato primordiale, poverissimo, affetto da molte malattie, con una mortalità infantile del 90%.

Disperato perché le proprie assidue preghiere al dio della loro religione tradizionale non avevano ottenuto risultato, si era affidato, dando un'offerta, alle preghiere della missione cattolica più vicina.

I focolarini, interpellati da essa, aprono subito una specie di ambulatorio in una squallidissima capanna visitata anche da qualche serpente.

In una delle mie prime visite negli anni '60, mentre gruppi di Bangwa, che si riconoscevano nel loro re, saggio e prudente, il Fon Defang di Fontem, si alternavano in varie danze in un'ampia radura nella foresta, avevo avuto una strana impressione: mi era sembrato che Dio come un sole avvolgesse tutti loro con noi; e quel sole, quasi segno divino, mi aveva fatto presagire la nascita lì, in piena foresta tropicale, di una città, costruita insieme.

I focolarini edificano poi, negli anni successivi, con aiuti raccolti dai giovani del Movimento in varie nazioni, un modesto ospedale, aprono scuole, salendo su un monte, imprigionano una sorgente per un po' di elettricità, con mattoni di pota-pota, cioè di terra bagnata, alzano qualche casa. E più tardi una chiesa.

Ma soprattutto e innanzitutto, formati dalla spiritualità del Movimento, i focolarini amano, amano tutti quei fratelli nell'estremo bisogno, ammalati, analfabeti, vedendo in essi Cristo. E si amano vicendevolmente: sono loro stessi, così, le parole vive che possono offrire a quella tribù.

I Bangwa osservano a lungo per mesi: vogliono accertarsi se quegli uomini bianchi li amino veramente o se nel loro agire abbiano degli interessi personali.

Convinti della sincerità e trasparenza dei nuovi ospiti, collaborano, per quanto possono; si convertono a migliaia alla Chiesa cattolica. E focolarini e Bangwa vengono a trovarsi nel Movimento dei Focolari, affratellati dal reciproco amore, sempre rinnovato pur nelle difficoltà immancabili.

Passano gli anni e tutto cresce: l'ospedale è ingrandito; la mortalità infantile si è ridotta al 2%; la piaga della malattia del sonno è debellata; si costruisce un College dove sono presenti tutte le classi inferiori e superiori; vengono aperte 12 strade per il collegamento dei vari gruppi; i focolarini, col loro aiuto, costruiscono una sessantina di case, i Bangwa, col nostro, molte altre. Viene eretta una parrocchia dall'autorità ecclesiastica.

Ora, dopo più di trent'anni, sono ritornata a Fontem e la città bella e grande è sotto gli occhi di tutti. Ho visto cosa può fare l'amore, cosa può costruire la fraternità vissuta tra persone di due continenti divenute una cosa sola.

Nel frattempo il governo aveva aperto scuole elementari e una scuola secondaria. Aveva installato un lungo acquedotto... Nel 1992 la regione che abbraccia Fontem ed altri luoghi diventa prefettura e nel 1999 arriva a Fontem la linea per la luce elettrica.

Non importa se molti Bangwa continuano a professare la religione tradizionale, se la struttura di base è sorretta ancora da un sistema ancestrale che si regge su mille norme antiche. La fraternità, che è fra il resto inscritta nel cuore di ogni uomo come seme del Verbo divino, laggiù trionfa e fa miracoli.

Il nuovo re, il dott. Lucas Njifua Fontem, figlio del precedente, ha visto e ha capito. Tutti quelli che seguono questa via – ebbe a dirci – sono giusti e retti e concorrono al bene della comunità. Per questo, pubblicamente, durante quest'ultimo mio soggiorno, si è messo alla testa del suo popolo, invitando tutti, con decisione ed ardore, a far proprio lo spirito del nostro Movimento, il cui statuto prevede fra i suoi aderenti persone di ogni religione e non credenti ma di buona volontà.

In uno Stato, il Cameroun, che – a quanto si dice – conosce una forte corruzione, il re dichiara apertamente che lì, a Fontem, gli abitanti che seguono il Movimento non gli presentano mai alcun problema, risolvono ogni cosa fra loro con amore; non bisticciano per i confini delle loro terre, ma li definiscono in armonia; vivono assolutamente in pace.

Tra loro nessuno ruba; non feriscono e tanto meno uccidono; sembra non abbia senso per loro la polizia; trovano soluzioni per tutti i problemi riguardanti la famiglia perché reggono l'istituto familiare con la più piena

solidarietà; i figli non pongono pesanti problemi economici; salvano la vita, già molto apprezzata dalla cultura africana, in ogni sua età; rispettano l'autorità e, sempre sorretti anche dalla loro cultura, hanno profonda stima degli anziani; curano la salute con meticolosità; sono d'una generosità incredibile: la "cultura del dare", effetto della fraternità, brilla; l'analfabetismo sta attenuandosi.

La fraternità dunque crea un nuovo stile di vita, unisce la comunità, ma allo stesso tempo distingue i ruoli e i compiti. In tal modo le persone, le famiglie, le piccole aziende, le istituzioni tradizionali e statali, attraverso la fraternità conseguono ciascuna il proprio obiettivo, nel rispetto e in collaborazione con le altre; e consentono così alla società nel suo insieme di realizzare il proprio fine politico: il bene comune.

Personalità ecclesiastiche e civili ci incoraggiano dicendo: «Ciò che avete fatto a Fontem dovete farlo in tutta l'Africa e nel Madagascar». E altre, osservando quanto sta succedendo, parlano d'un prodigio: un intero popolo con il suo re, sta conducendo una rivoluzione d'amore simile a quella che si vide quando nell'impero romano, profondamente corrotto come era, i primi cristiani, "nati ieri" – come dice Tertulliano –, avevano invaso il mondo allora conosciuto.

Ecco, Signori e Signore, cosa è arrivato a fare e fa uno spirito di fraternità in una tribù africana, divenuta popolo, nella quale ci siamo imbattuti prima che essa venisse in contatto con la cosiddetta civiltà.

Che potrà fare quest'atteggiamento di fraternità – ci chiediamo – se animerà il resto del mondo?».

(cf C. Lubich, Il Movimento dell'unità per una politica di comunione, Rocca di Papa, 9 giugno 2000, in "Nuova Umanità" 131 (2000), pp.603-616)



La Charta Mppu

Charta **Mppu** Charter

Movimento politico per l'unità - Movement (politics&policy) for unity



Charta Mppu

Fin dalla prima bozza di statuto per il Centro S. Caterina del 1962 - che Chiara scrisse di suo pugno - venivano in evidenza alcuni elementi: la caratteristica di chi vi aderisce “svolgono attività pubblica”; la radicalità della scelta “sono coloro che vogliono vivere l’Ideale cristiano totalmente nella vita politica”; la natura democratica dei Centri “presidente eletto da loro”; la serietà della adesione “debbono accettare lo statuto”; il ruolo di garanzia e di coordinamento del Centro internazionale “mandar la loro adesione al Centro internazionale”.

Quando nel 2013 venne ripresa in mano la bozza di statuto del 2001, ci si accorse che il Movimento politico per l’unità era cresciuto di molto, che Chiara aveva svolto almeno 12 ulteriori interventi specifici sul Mppu, dopo quello fondativo del 2000 a Castel Gandolfo, riportato all’inizio del volume: ai parlamentari italiani a San Macuto, 15.12.2000, Camera dei deputati : presso il Parlamento di Bratislava 10.05.2001; al Consiglio Comunale di Trento 8.06.2001; al Convegno “Mille città per l’Europa”, Innsbruck 9.11.2001; alla “Festa dell’Europa, Sala della Protomoteca, Roma, 9.05.2002; a Torino, 2.06.2002; a Rimini, 22.06.2002; al Parlamento della Catalogna, 29.11.2002; al Movimento europeo, Madrid 2.12.2002; a Martigny, Svizzera, 23.3.2003; alla Camera dei Comuni, Westminster, Londra 22:06.2004; a Berna 4.09.2004. ed infine alla Giornata dell’indipendenza, Roma 12.09.2004. Oltre a messaggi, articoli ed interventi a favore della pace, della fraternità universale e di una unità possibile anche fra i popoli, come quello all’Unesco a Parigi 17.12.96 e al palazzo delle Nazioni Unite, New York, 28.05.1997.

Ed in essi aveva delineato maggiormente la natura del Mppu e la figura del ‘politico dell’unità’, aveva messo a fuoco e ampliati una visione ed un progetto per la politica per l’unità.

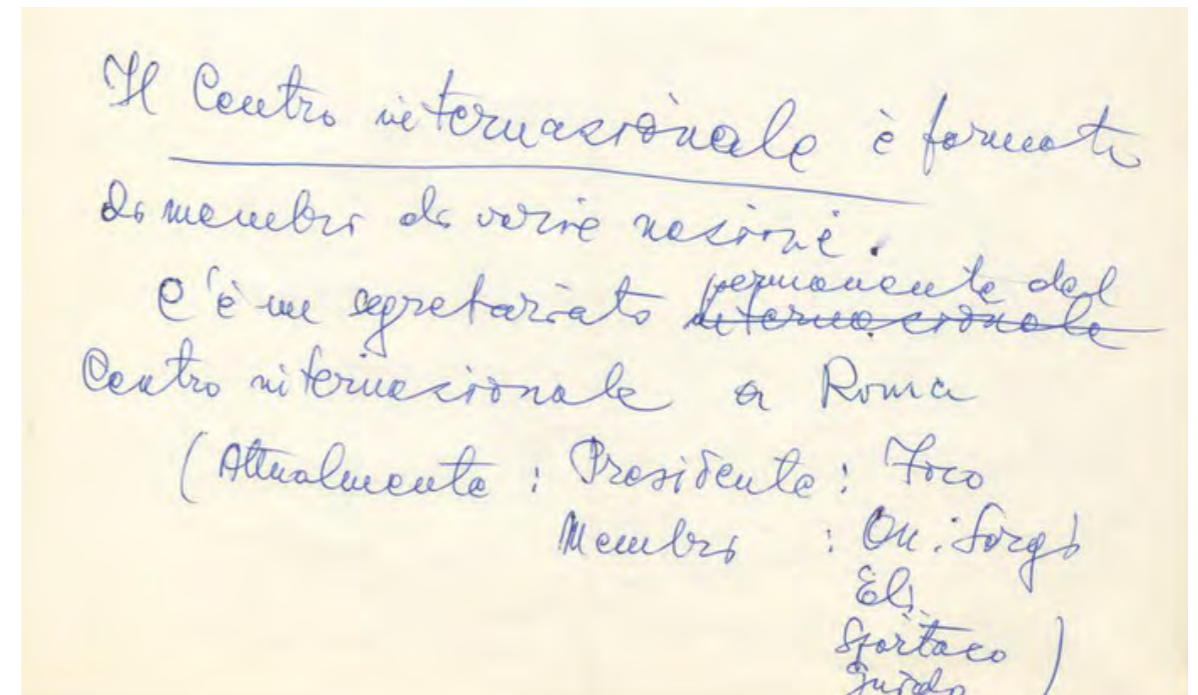


Era, dunque, necessario accogliere questa dimensione ampliata nello 'statuto'. Lei stessa aveva indicato questo metodo nel 2001, suggerendo di stendere un primo statuto che corrispondesse alla vita di allora. Successivamente si sarebbe potuto ampliare seguendo lo sviluppo della vita.

Secondo tale indicazione il Centro internazionale, tra il giugno 2013 e il gennaio 2016, ha facilitato un processo partecipativo nei vari Paesi in cui il Mppu era presente e con il Centro del Movimento dei focolari. In particolare si sono fatte queste scelte:

- non uno statuto per la natura volutamente non giuridica del Movimento politico per l'unità (esso deve essere un luogo di dialogo e di lavoro politico sempre aperto), ma una Charta che rispecchia maggiormente la sua natura e il sentire giuridico dei vari Centri nel mondo;
- non una democrazia unicamente rappresentativa, ma una democrazia partecipativa relazionale. Non solo perché non sarebbe stata possibile per l'assenza di una base elettorale certa, ma per la convinzione che la democrazia rappresentativa oggi non basti più, che occorra una democrazia più densa, partecipata, aperta. Da qui la volontà di sperimentarla nella propria governance interna per offrirla poi come un contributo al rinnovamento della democrazia nei vari contesti locali e internazionali;
- l'approvazione 'ad experimentum' per 3 anni in modo da favorire ulteriori percorsi di: riflessione e confronto tra la vita e la cultura del Mppu oggi e le sue fonti nel carisma dell'unità; più vasta e capillare partecipazione intorno alla Charta; maggiore 'mondializzazione' del suo contenuto.

1962: l'idea del Centro Internazionale e dei Centri locali.



E' sorprendente come l'organizzazione interna del Mppu sia già delineata nello Statuto del Centro S. Caterina.

Questi stessi elementi erano contenuti anche nella bozza dello Statuto del Mppu del 2001 dove si era consolidata anche la necessità di una presidenza composta da tre persone: presidente, co-presidente e segretaria/o. Di tale ultima figura - a conferma della profonda unità che avrebbe dovuto caratterizzare il servizio svolto dai Centri Mppu - Chiara precisò che non era un segretario esecutivo, ma un facilitatore che immette sapienza nel lavoro e nelle relazioni interne ed esterne.

Tre anni dopo, incontrandosi con l'allora Centro internazionale, il 28 maggio 2004, Chiara mise a punto almeno tre aspetti: la categoria delle fraternità in politica, il diffondere le idee attraverso le riviste del Movimento dei focolari e la natura del Mppu nel contesto del dialogo con la cultura.

Unità, oppure chiamiamola fraternità.

Riguardo alla fraternità - categoria politica eminente per Chiara, da avere come primario obiettivo, che in certo modo comprende tutti gli altri - precisa che possiamo chiamarla unità oppure fraternità. In effetti, il nome che lei stessa aveva scelto nel 1996 era "Movimento per l'unità", termine che riassume tutto il suo ideale e lo scopo del Movimento dei focolari da lei fondato. "Fraternità universale", dunque, per lei non è che l'unità da attuare con tutti, anche con chi non si riconosce nella dimensione evangelica del termine "unità".

«Dire il vero con l'amore, tutto il vero, senza offendere».

Chiara Lubich dava grande valore alle riviste del Movimento dei focolari e sentiva che esse avrebbero dovuto esprimere anche il pensiero politico che emerge dall'ideale e dalla vita dell'unità. E lo si sarebbe dovuto esprimere superando le personali collocazioni politiche, salvando tutto il buono presente a destra e a sinistra, dicendo con chiarezza la verità ma con la carità e senza offendere nessuno. Sollecitava a dialogare in un clima di amore scambievole per riuscire a mettere a fuoco il miglior bene. Sugeriva che se in seguito ad un articolo si fosse lamentato chi ha posizioni di sinistra o chi ha posizioni di destra, ci si sarebbe dovuti interrogare se la posizione politica non avesse avuto il predominio sulla ricerca del bene comune per il quale bisogna saper valorizzare le idee buone di tutte le parti politiche.

Era consapevole di quanto questo equilibrio fosse delicato, ma era certa che sarebbe divenuto possibile in un clima di fraternità politica vissuta e sarebbe divenuta un'ottima e feconda pratica di comunicazione politica.

Per scrivere di politica internazionale sottolineava quanto fosse importante raccogliere la visione di chi vive nei vari Paesi di cui si scrive.

Il Mppu è anche una organizzazione.

Riguardo alla natura del Mppu, Chiara ha precisato che essa è, per così dire, duplice.

Da una parte è una corrente di cultura che dialoga con le altre culture.

Dall'altra è anche un'organizzazione di quanti desiderano vivere e operare per una politica per l'unità.

Di conseguenza, il Mppu ha relazioni e sinergie sia con uno degli scopi specifici del movimento stesso e cioè del Dialogo con la cultura e con chi nel Movimento dei focolari si occupa specificatamente di studio e cultura (come il Centro Studi Scuola Abbà e l'Istituto Universitario Sophia), sia con i movimenti di impegno civico, sociale e professionale: dei giovani (Giovani per un Mondo Unito) e tra gli adulti (Umanità Nuova).

Nell'ultima versione degli Statuti ciò è confermato dalla nota all'Art. 6,e): "Si tratta delle cosiddette "inondazioni" (parola mutuata da san Giovanni Crisostomo: In Joannem homilia 51:PG 59,284) e cioè : correnti dottrinali che nascono dall'incontro del carisma proprio del Movimento con la cultura e le realtà umane. Esse possono anche dar vita a specifici movimenti, come il Movimento Economico, Movimento politico per l'Unità, ed altri".

(Sono coloro che vogliono vivere l'ideale cristiano totalmente e nella vita politica e svolgono attività in pubbliche)

- I membri si riuniscono in centri locali con un ~~dirigente~~ presidente (eletto da loro)
- ~~Organizzatori~~ Questi centri debbono ~~essere~~ recepire lo statuto, mandare la loro adesione al Centro Internaz. ed essere riconosciuti da esso. (Per questo - ~~per farne~~ almeno da 4 membri di ~~ogni~~ ~~gruppo~~ ~~di~~)

Charta Mppu



PREAMBOLO

La politica a livello locale e internazionale è oggi sottoposta a tensioni enormi, provocate da questioni globali, spesso inedite. Al contempo il mondo è sempre più interdipendente ed esprime una nuova coscienza della dignità e dei diritti dei singoli e dei popoli. E, come spesso accade nella storia, proprio in questi complessi scenari, di fronte a grandi sfide, maturano ovunque nuove idee, nuove visioni, nuove prospettive.

Così accadde anche per quelle prime idee fiorite sulle macerie del secondo conflitto mondiale, quando Chiara Lubich intuì possibile e iniziò a promuovere l'amore scambievole tra i popoli, introducendo una luce nel buio del tragico '900. Da questo ideale di unità - che guarda l'agire politico come l'"amore degli amori" e che, negli anni, ha raccolto in un progetto comune i sogni personali e sociali e ha sollecitato molti a spendersi per l'umanità - è sorto il Movimento politico per l'unità, laboratorio internazionale di innovazione politica per:

- **contribuire ad un futuro** che non vada verso una globalizzazione iniqua o uniforme, ma **verso un mondo unito** da relazioni politiche che esprimano stima e amore reciproco tra i gruppi sociali, tra le città, tra gli stati, tra i popoli, in cui tutti si riconoscano nell'alternanza di una autorità sugli ambiti comuni a livello mondiale;
- **promuovere e difendere i valori fondanti** della persona e dei popoli, privilegiando i più deboli, attuando politicamente la fraternità universale, sostenendo politiche economiche basate sull'uso sociale dei beni e sulla condivisione mondiale delle risorse, sul rispetto dell'ambiente e su percorsi di giustizia e di libertà;
- **sostenere assetti istituzionali** che rispondano alle dinamiche di unità e distinzione tra i vari livelli delle comunità politiche, e **modelli decisionali plurali e relazionali**, che abbiano a fondamento sia reti sociali e istituzionali vive, sia procedure partecipative continue per sostanziare la democrazia di ogni popolo;



II Giornata dell'Interdipendenza, Roma 12 settembre 2004

Ma l'unità, e la pace che ne consegue, sono di attualità?

«Come tutti sappiamo e possiamo costatare, oggi il mondo è caratterizzato da tensioni: fra sud e nord; nel Medio Oriente, nell'Africa; da guerre, minacce di nuovi conflitti, e da altri mali tipici della nostra epoca. E' così. Eppure, nonostante tutto, oggi, paradossalmente, sembra che il mondo tenda all'unità e quindi alla pace: è un segno dei tempi.[...]

Lo dicono, ad esempio, i numerosi enti e organizzazioni internazionali. Nel mondo politico, come in Europa, lo dicono gli Stati che tendono ad unirsi. Lo dice nel mondo religioso la "Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace" e particolarmente, nel mondo cristiano, lo afferma lo Spirito Santo, che spinge le varie Chiese e comunità ecclesiali all'unificazione, dopo secoli di indifferentismo e di lotta. [...]

Lo sottolinea il Consiglio Ecumenico delle Chiese e lo ha detto il Concilio Vaticano II, i cui documenti tornano ripetutamente su quest'idea. Hanno detto ancora questa tensione del mondo all'unità, ideologie, ora in parte

superate, che pure tendevano a risolvere i grandi problemi di oggi in maniera globale. [...]

Favoriscono poi l'unità i moderni mezzi di comunicazione, che portano tutto il mondo in una comunità o in una famiglia. Sì, c'è nel mondo questa tensione».

(Cf. C. Lubich, *All'UNESCO nel conferimento del premio per l'educazione alla pace, Parigi, 17 dicembre 1996, in "Nuova Umanità" 108 (1996), p.640*)

Una reciproca stima fra gli stati

«... una reciproca stima fra gli Stati, fra i popoli. È cosa inusitata questa. Si è abituati infatti a vedere forti i confini tra popolo e popolo; a temere la potenza altrui; al più ci si allea, per il proprio vantaggio. Ma difficilmente si pensa di agire – giacché fin quassù la morale popolare non è mai arrivata – unicamente per amore di un altro popolo.

Quando però la vita a Corpo mistico sarà così sviluppata fra i singoli, che ameranno effettivamente i loro prossimi, bianchi o neri, rossi o gialli, come se stessi, sarà facile trapiantare questa legge fra Stato e Stato. E avverrà un fenomeno nuovo, ché l'amore o trova o fa simili, ed i popoli impareranno l'uno il meglio dell'altro e le virtù saranno fatte circolare ad arricchimento di tutti.

Allora veramente sarà l'unità e la varietà e sul mondo fiorirà un popolo che, pur figlio della terra ma informato dalle leggi celesti, potrà dirsi il «popolo di Dio». »

(C. Lubich, *Scritti Spirituali/1, L'attrattiva del tempo moderno, Città Nuova, Roma 2003, p.158*)

Oggi il mondo tende all'unità

«Oggi il mondo tende all'unità. L'unità è un segno dei tempi: molti fattori religiosi, sociali e politici lo stanno a dimostrare. Ma occorre precisare: oggi, il mondo tende ad un'unità universale, ad un'unità globale. Ce lo fanno capire situazioni, esigenze, aspetti importanti della realtà contemporanea.

I mezzi di comunicazione rendono presenti gli uni agli altri persone e popoli materialmente lontanissimi; tanto che, per esempio, nelle scelte personali di un giovane occidentale, può avere un peso decisivo ciò che accade in Asia o in Africa. Nessuno ci è più estraneo, perché lo "vediamo", perché sappiamo di lui.

Inoltre, la globalizzazione economica e finanziaria ha intrecciato tutti i nostri interessi, che non sono più separati fra di loro: ciò che accade in un Paese può avere ripercussioni materiali immediate in molti altri Paesi. Ancora: esistono problemi che interessano l'umanità nel suo insieme, che nessun popolo può affrontare separatamente dagli altri. Basti pensare ai grandi temi che coinvolgono la comunità internazionale in questo periodo: la questione ambientale e in particolare l'ecologia umana, lo sviluppo e l'alimentazione, le problematiche riguardanti il patrimonio genetico dei diversi gruppi umani».



Mille città per l'Europa, Innsbruck, 9 novembre 2001-
Romano Prodi, Chiara Lubich, Thomas Klestil

«Oggi non è più l'epoca dei soli diritti individuali, né solo dei diritti sociali di una categoria: la nostra è l'epoca dei diritti e dei doveri dei popoli e dell'umanità».



Parlamento della Catalogna, Barcellona, 29 novembre 2002- Chiara Lubich e Joan Rigol i Roig

Viviamo dunque in un mondo che davvero è diventato un villaggio: complesso e nuovo, ma un villaggio. L'umanità vive oggi come fosse un piccolo gruppo.

Ma, a differenza dei piccoli gruppi di una volta, non è ancora riuscita a sviluppare sufficientemente un pensiero capace di rispettare le distinzioni mentre comprende la fondamentale unità. I concetti tradizionali di razza, religione, cultura, Stato, si infrangono davanti alla complessità della situazione.

Ebbene, è proprio la fraternità la categoria di pensiero capace di abbracciare quell'unità e quella distinzione cui anela l'umanità contemporanea. Lo stesso Giovanni Paolo II, parlando al Corpo Diplomatico il 10 gennaio

2000, ha eletto la fraternità a criterio di giudizio del secolo appena trascorso. Dopo avere sottolineato il grande progresso scientifico che ha caratterizzato il Novecento, si è chiesto: "Questo secolo è stato anche quello della fraternità?".

Egli ha sottolineato "l'azione perseverante di diplomatici saggi" nel tentativo di far emergere una vera "comunità di Nazioni"; indice, questo, di "una certa volontà di edificare un mondo fondato sulla fraternità, per stabilire, proteggere ed estendere la pace intorno a noi"».

(cf. C. Lubich *Fraternità e pace per l'unità dei popoli*, Rimini, 22 giugno 2002 in ACL (AGMF))

A servizio di quanti cercano il bene

«Questo non prender posizione... l'abbiamo visto come un vantaggio... perché ha permesso ai singoli... di scegliere il partito che credeva opportuno... Questa è una cosa bellissima... ha permesso anche a ciascuno di noi di avere delle conoscenze anche fuori da quell'ambito in cui credevamo noi di dover stare... Allargare un po' il nostro cuore...

Si sente, in genere, data la situazione attuale, che c'è l'urgenza che i cristiani siano uniti fra di loro, nonostante le diversità di posizioni... Sentiamo anche che siamo in una posizione privilegiata, per questo fatto: per la spiritualità collettiva, ci ha spinto, in tutta questa nostra vita a praticare il dialogo, a farci uno con gli altri, a capire l'altro, a entrare nell'altro, a far nostri magari i suoi pensieri, a far suoi i nostri pensieri, ad arrivare ad una certa unità di pensiero...

Ora noi dovremmo sfruttare proprio questa tecnica che abbiamo, questa spiritualità collettiva, per poter intavolare fra noi prima di tutto... anche se lavoriamo di qua o di là, dobbiamo approfittarne per esser un cuor solo e un'anima sola. E ricordarsi che siamo prima cristiani e dopo del partito... E siccome l'Ideale è un cristianesimo come noi lo viviamo, un tipo di cristianesimo: ... bisogna amarci fra di noi prima, e cercar di capirci, ecc.

Qui si potrebbe metter la base di una cosa meravigliosa, cioè arrivare a delle idee comuni, sotto tanti aspetti, in tantissime maniere, da poter poi far per

osmosi, entrare anche in tutti gli altri che ci sono nei vostri partiti... Dire: "Be', quelli... dice così; si capirebbe perché le cose stanno così e così...", perché voi l'avete capito. Ecco. "Però anche noi abbiamo queste esigenze, ma anche loro capirebbero...". Cerchiamo di spiegare....

Ma perché occorre questa unità fra tutti? Soprattutto occorre per salvare i valori, perché qui non sono garantiti, né da una parte, né dall'altra, proprio... non sono garantiti. Allora, siccome i valori hanno radice - i migliori valori - nel cristianesimo, e potrebbero essere minacciati, come la giustizia, la pace, la libertà, la vita, l'ecologia, l'unità, ecco, noi dobbiamo essere uniti, i nostri, voi intanto, essere uniti per salvare i valori, per salvarli fra di voi, fra di voi anche come aderenti a partiti diversi, e anche con gli altri.

E qui noi abbiamo, a dir la verità, una meravigliosa cosa, non so se vi rendete conto, noi mettiamo dentro in questo Parlamento... una rivoluzione. E'... importantissimo se amiamo l'Italia, perché se no è inutile anche andar lì a far niente. Ma se amiamo il nostro Paese, la nostra patria, allora è importantissimo che abbiamo dentro questa possibilità di salvare i valori. E quindi di capirci, quindi di discutere e quindi di venire a uno, e possibilmente a un solo pensiero, che magari non parte neanche da noi cristiani, parte magari dagli altri, e poi noi lo facciamo nostro.

Dovrebbe perciò nascere un Movimento che abbraccia politici di tutti partiti. Essi dovrebbero, secondo me, e questo è importantissimo, incontrarsi come oggi qui periodicamente... con regolarità, per aiutarsi a prendere posizioni comuni, [e a irradiare]... la cultura che il carisma dell'unità ha fatto nascere e crescere nel Movimento in questi anni... una cultura ... che ormai sta esplodendo, sta venendo fuori...: la cultura del dare, quella della legalità, quella dei diritti umani, quella dell'unità, ma tutto, tutto quello che voi pensate dell'Ideale, fa parte tutto della nostra cultura; le nostre esperienze, i fatti della nostra vita, della storia nostra, diventi patrimonio di molti. Bisognerebbe arrivare a far sì che questa cultura trasudasse da voi anche presso gli altri, pian pianino contagiasse anche gli altri.

Il Movimento... anche se non può essere, appunto... di nessun partito, allora lo sarà di tutti... si mette al servizio di quanti come voi cercano il bene del nostro Paese».

(Chiara Lubich ad un gruppo di politici: "Nasce il Movimento dell'unità" Napoli, 2 maggio 1996 in ACL)

Tutto si rivoluziona

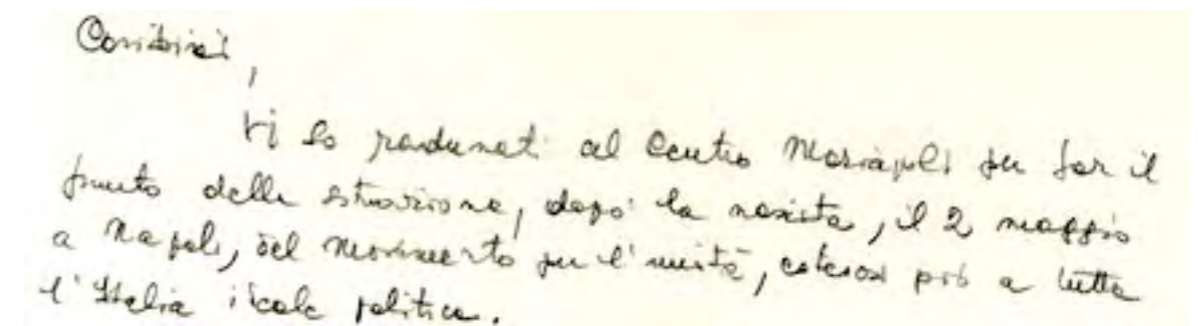
«Cosicché riaprendo gli occhi sul di fuori vedo l'umanità con l'occhio di Dio che tutto crede perché è Amore. [...]

Allora tutto si rivoluziona: politica ed arte, scuola e religione, vita privata e divertimento. Tutto».

(C. Lubich, La risurrezione di Roma, in "La Via" 1 (1949), p.5- cf. "Nuova Umanità" 102 (1995) pp. 7-8)

Pensare la politica come mai forse è stata concepita

Messaggio ai politici, Londra, 12 novembre 1996.



Carissimi,
vi so radunati al Centro Mariapoli per fare il punto della situazione, dopo la nascita, il 2 maggio a Napoli, del Movimento per l'unità, estesi poi a tutta l'Italia ideale politica.

«Carissimi,

vi so radunati al Centro Mariapoli per fare il punto della situazione, dopo la nascita, il 2 maggio, a Napoli, del "Movimento per l'unità", estesi poi a tutta l'Italia ideale politica.



Parlamento del Regno Unito, Londra 2004 - Michael Martin, Chiara Lubich, Giuseppe Gambale

Non sta a me, in questo momento, accennarvi ai temi attuali e urgenti di cui immagino tratterete in questi giorni. Non è mia competenza (anche se mi interessa molto).

Vorrei piuttosto, con questo messaggio, risottolinearvi lo spirito con cui il tutto va fatto.

Lavorare per il nostro "Movimento per l'unità" non è certamente un gioco. E' un impegno grave, severo, profondo, anche se vi porterà grande gioia e slancio e nuova audacia.

Si tratta, infatti, di pensare la politica come forse mai è stata concepita.

Un esempio utile vi può essere dato dalla Scuola Abbà, che conoscete. Lì - lo sapete - si cerca di tradurre in dottrina il patrimonio spirituale del nostro Movimento. E lo si fa, anzitutto, essendo quel patrimonio vivo, mettendone in pratica le esigenze, rinnovandone sempre i propositi. E che ne è conseguito? Che ne consegue?

Ci si è accorti che non ne viene tanto una dottrina (in primo luogo una teologia) su Gesù, ma di Gesù. E' Lui - lo speriamo e lo sperimentiamo sempre - che fa teologia attraverso la Scuola Abbà. Perché? Perché vuol essere sempre presente in mezzo a noi, che significa presente anche in ciascuno di noi, che può così donare agli altri quanto il Suo Spirito, lo Spirito di Gesù, gli suggerisce.

E' - lo intuite - un fatto, un'avventura fantastica, appassionante, appagante.

Ora mi domando: perché non trasferire questa divina tecnica, questo sistema - che impegna tutti noi nell'amore reciproco costante, fino ad essere pronti a morire l'uno per l'altro anche nel proprio pensiero, affinché Gesù sia fra noi - perché non trasferirlo in altri campi? Perché non far nascere una politica di Gesù, quella politica che Lui farebbe se fosse al nostro posto?

Non era forse pensiero di Foco che la politica è carità pubblica? Sempre di carità, dunque, si tratta. Di quella carità, che non esclude la presenza del divino, ma la esige.

Immaginiamo un po' ciò che farebbe Gesù se fosse al nostro posto. Quale servizio al nostro paese, quale elargizione di beni, quali... miracoli! Anche miracoli, sì, farebbe! Perché no? Non ha promesso che, se Lo seguiremo, faremo cose più grandi di quelle fatte da Lui stesso?

Coraggio allora! Coraggio per amore di tutti coloro che attendono qualcosa da noi. Proviamo a stabilire la Sua presenza fra noi con un patto reciproco di morte per la vita di Gesù in mezzo a noi.

Ed agiamo così, lasciando Lui lavorare in noi, lasciandolo parlare in noi, ascoltare in noi, comunicarsi fra noi, perché ne venga fuori non il mio o l'altrui pensiero o progetto, ma il Suo da difendere poi con tutte le nostre forze, pur nel rispetto degli altri; nel desiderio ardente di "aprire, per molti, le porte a Cristo", come direbbe il nostro Papa.

Proviamo e, se non andasse bene del tutto, ricominciamo, finché se ne sperimenteranno gli effetti e se ne vedranno i frutti.

Io sono con voi, con ciascuno di voi, per il bene della nostra Patria».

(cf. C. Lubich, *Messaggio ai politici, Londra, 12 novembre 1996 in ACL (AGMF)*)

Nell'ultimo tema che Chiara Lubich scrive nel 2006 mette a fuoco con una forza sorprendente il Mppu accanto all'Economia di comunione e Net One. Eccone l'ultima parte.

Una cultura della Risurrezione

Si pensa a volte che il Vangelo non risolva tutti i problemi umani e che porti soltanto il Regno di Dio inteso in senso unicamente religioso. Ma non è così.

Non è il Gesù storico o solo Lui in quanto Capo del Corpo mistico a risolvere tutti i problemi umani. Gesù – quando la sua grazia opera in noi – è presente e agisce in noi.

Egli diventa la personalità vera, più profonda, di ognuno.

È Gesù, in quella data persona, che costruisce un ponte, fa una strada: Gesù-noi, Gesù-io, Gesù-tu...

Ogni cristiano, infatti, è più figlio di Dio (= altro Gesù) che figlio di suo padre. È come altro Cristo, membro del suo Corpo mistico, che ogni persona umana può portare un contributo suo tipico in tutti i campi: nella scienza, nell'arte, nella politica, nelle comunicazioni e così via. E maggiore sarà la sua efficacia se lavora insieme con altri uniti nel nome di Cristo.

È l'Incarnazione che continua, incarnazione completa che riguarda tutte le membra del Corpo mistico di Cristo.

Nasce così, e si diffonde nel mondo, quella che potremmo chiamare “cultura della Risurrezione”: cultura del Risorto, dell'Uomo nuovo e, in Lui, dell'umanità nuova.

Inondazioni di luce

Il Movimento dei focolari è una realtà spirituale che illumina il mondo attorno attraverso le singole persone, ma anche nel suo insieme.

Fa questo attraverso ‘inondazioni’ di luce, per usare un termine di san Giovanni Crisostomo, con le quali fa pervenire questa luce alla cultura di oggi nei suoi vari aspetti.

Le ‘inondazioni’ sono prodotte d'un particolare dialogo – il dialogo con la cultura – che il Movimento dei focolari sta, da qualche tempo, intavolando fra la sapienza, che offre il carisma dell'unità, e i diversi ambiti del sapere e del vivere umano, come quello della politica, dell'economia, della sociologia, delle scienze umane e naturali, della comunicazione, dell'educazione, della filosofia, dell'arte, della salute e dell'ecologia, del diritto, e altri ancora.

Inondazioni che, non è difficile capire, si mantengono tali solo se costantemente animate, inondate dalla luce che promana dal dono di Dio, pena il ricadere nel pensiero e nell'azione semplicemente umani.

Economia di Comunione

Nell'ambito economico, per esempio, per il forte senso di Dio che immette nelle persone e per l'amore vicendevole che diffonde tra tutti, il nostro



Palazzo delle Nazioni Unite, New York, 28 maggio 1997

carisma suscita in modo spontaneo tra quanti lo vivono una comunione mondiale di beni che emula quella vigente tra i primi cristiani dei quali è scritto che “nessuno tra loro era bisognoso” (Atti 4, 34).

È anche a questo scopo che è nato il nostro progetto di una “Economia di Comunione”, nella libertà naturalmente.

Nelle aziende che vi aderiscono si cerca di applicare i principi della dottrina sociale cristiana, ma soprattutto di tendere tra tutti nell’azienda alla presenza di Gesù in mezzo.

Quando Lui prenderà in mano le redini del mondo economico – e questo avverrà man mano che si moltiplicheranno quanti sapientemente mettono la loro umanità a sua disposizione – si potrà ben sperare di vedere fiorire la giustizia e di assistere a quel massiccio spostamento di beni di cui il mondo ha urgentemente bisogno.

“Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote” (Lc 1, 53).

È questa la rivoluzione sociale che sin dall’inizio il nostro carisma ci ha messo davanti agli occhi.

NetOne

Nel campo delle comunicazioni, poi, ci è sempre parso un segno della provvidenza di Dio l’attuale sviluppo di potenti mezzi di comunicazione sociale atti a rendere più unita la famiglia umana, allorché Dio deponeva nei nostri cuori un suo carisma finalizzato a così alto scopo.

Contemporaneamente è evidente – e risulta chiaramente dai fatti – che questi mezzi non bastano da soli ad unire i popoli e le persone e ad accrescere la qualità della vita. Bisogna che essi siano messi al servizio del bene comune e che quanti li adoperano siano animati dall’amore.

Ed è qui che il nostro carisma ha molto da dire, da dare. Esso diffonde l’amore vero nei cuori e con esso l’interesse per ogni uomo e per tutto ciò che riguarda l’umanità. Insegna a stabilire relazioni durature, costruttive e creative. Insegna soprattutto, negli animi, l’arte del comunicare che è l’arte del “non essere”, per saper ricevere (accogliere, fare proprio, l’altro, le notizie,

tutto) e anche dare (parlare, scrivere al momento e nei modi più opportuni), essendo amore.

E con questo si crea condivisione, partecipazione, comunione.

Quando più professionisti della comunicazione, come già fanno coloro che lavorano con questo spirito in quella realtà che noi chiamiamo “NetOne”, faranno tacere il loro io per lasciare spazio allo Spirito di Dio in loro, i media dimostreranno la loro capacità di moltiplicare il bene all’infinito, la voce di Dio si farà più sonora in tutti e i loro operatori assolveranno la loro vocazione ad essere strumenti di unità a servizio dell’intera umanità.

Movimento politico per l’unità

E ancora l’ambito della politica. Il carisma dell’unità vi getta luce come in nessun altro campo.

Non è forse compito della politica riuscire a comporre in unità, nell’armonia di un solo disegno, la molteplicità, le legittime aspirazioni delle diverse componenti della società? E non dovrebbe forse il politico, per la sua funzione di “mediatore” tra le varie parti sociali, eccellere nell’arte del dialogo e dell’immedesimarsi con tutti?

La nostra spiritualità, che è eminentemente collettiva, insegna quest’arte che è l’arte di amare fino al punto di generare l’unità.

I politici che la fanno propria, a qualunque partito appartengano, scelgono di anteporre l’amore reciproco ad ogni personale impegno ed interesse e, perché così fanno, sanno stabilire, non senza sacrificio, la presenza di Gesù in mezzo a loro.

E Gesù, che è luce per il mondo, valorizza quanto di vero può esserci nei diversi punti di vista, e illumina, evidenzia il bene comune e dà la forza di perseguirlo.

L’esperienza del nostro “Movimento politico per l’unità” ne dà testimonianza, come sta avvenendo in Europa, e in vari Paesi dell’America Latina ed oltre.

Ma il bene che verrà fuori da questo carisma sarà ancora maggiore quando molti politici avranno il coraggio di porre le loro persone e i poteri a loro conferiti a servizio del fine ultimo che è Dio.

Allora sì che si potrà sperare di vedere avverarsi quell'amore reciproco tra i popoli che la vita di unità fa pregustare e con esso la pace e la soluzione di molti problemi e conflitti che tuttora attanagliano l'umanità.

Questi alcuni esempi, che si potrebbero estendere ad altri campi.

Se cammineremo in avanti potremo allora dire davvero con Lorenzo, diacono romano del terzo secolo: "La mia notte non ha oscurità, ma tutte le cose risplendono nella luce».

(cf. C. Lubich, Gesù abbandonato e la notte collettiva e culturale, in "Unità e carismi" 3-4 (2007), pp 6-9)



La prassi, il pensiero, la formazione, le cooperazioni.

ART. 1 - L'AGIRE POLITICO

Coloro che aderiscono al Mppu - in modo aperto e libero, negli incarichi nelle istituzioni o nei partiti, nelle funzioni pubbliche a qualsiasi livello, nello studio e nella ricerca sociale e politica o nell'impegno di cittadinanza attiva - **si adoperano in concreto a:**

tessere **relazioni ispirate alla fraternità universale:** tra di loro, nei propri partiti e tra i diversi partiti, nelle istituzioni, in ogni ambito della vita pubblica, nei rapporti tra gli Stati;

comprendere in profondità la storia, il ruolo e la finalità del proprio e dell'altrui progetto politico, della istituzione in cui operano e delle altre istituzioni, della propria e delle altrui città, del proprio e degli altri popoli ... **agendo verso gli altri come vorremmo gli altri agissero verso di noi;**

rinnovare costantemente un autentico amore politico verso la propria città, la propria regione o il proprio Paese, con la consapevolezza di agire in e **per un orizzonte politico mondiale;**

fare proprie le sofferenze in atto e le ferite ancora aperte delle persone e dei popoli e partecipare ad azioni tese a **sanare divisioni e conflitti,** promuovendo percorsi di riconciliazione;

proporre programmi equi in cui **i cittadini e i popoli più svantaggiati** siano al primo posto nell'agenda politica, promuovendo la cultura del dare, consapevoli che essa può generare positivi e inattesi eventi, in grado di **centuplicare gli esiti** previsti;

concepire l'**esercizio politico come sfondo al ruolo politico dell'intero corpo sociale** e favorire il dialogo con e tra le realtà economiche, sociali, culturali, per convogliare le iniziative di tutti verso un progetto comune;

rinnovare di continuo **il patto che lega eletti ed elettori** ben oltre il giorno del voto, prestando attenzione agli aspetti etici, partecipativi e programmatici del mandato a cui ciascuno deve concorrere, **distaccato da qualsiasi utilità personale,** secondo i propri compiti e le proprie competenze;

sviluppare **responsabilità e competenza nell'azione politica, tecnica, diplomatica o nella ricerca** e cogliere ogni occasione per offrire il proprio contributo al rinnovamento dello stile politico, delle singole politiche, delle relazioni internazionali, delle leggi e degli assetti istituzionali locali e internazionali;

esercitare il proprio ruolo politico o il proprio ruolo tecnico a servizio del bene e dei beni comuni, porli al di sopra di ogni interesse parziale, **rendere conto del proprio operato e dell'uso delle risorse** con continuità e trasparenza.



Constituency Office, Dublino, Primo Ministro Bertie Aherne e Chiara Lubich

Lo scopo specifico.

«Lo scopo specifico del Movimento dell'Unità, a cui partecipano militanti nei più diversi partiti, è questo: aiutare ed aiutarsi ad essere prima di tutto persone che, nella fraternità, credono nei valori profondi, eterni dell'uomo e poi si muovono nell'azione politica.

Non si tratta quindi di un nuovo partito; né si vuol confondere religione e politica, come è avvenuto e avviene per gli integralismi di cristiani e anche di non cristiani.

Si propone solo e si testimonia uno stile di vita che permetta alla politica di raggiungere nel miglior modo il suo fine: il bene comune nell'unità del corpo sociale».

(C. Lubich, Per una politica di comunione, Palazzo San Macuto, Camera dei Deputati, Roma, 15 dicembre 2000, in "Nuova Umanità" 134 (2001), p.215)

Politici per l'unità

«Ma come vivere la fraternità? E in quali modi essa aiuta la politica ad assolvere pienamente ai propri compiti? Per spiegarlo devo soffermarmi su alcuni aspetti dell'amore fraterno, appena accennato, e vedere come è vissuto in politica.

Anzitutto, per il politico dell'unità, la scelta dell'impegno politico è un atto d'amore, con il quale egli risponde ad una autentica vocazione, cioè ad una chiamata personale. Egli risponde ad un bisogno sociale, ad un problema della sua città, o alle sofferenze del suo popolo, alle esigenze del suo tempo. Chi è credente avverte che è Dio a chiamarlo, attraverso le circostanze; il non credente risponde ad una domanda umana che trova eco nella sua coscienza: ma entrambi mettono nella loro azione l'amore, ed entrambi hanno la loro casa nel "Movimento dell'unità".

In secondo luogo, il politico dell'unità prende coscienza che, se la politica è, fin nella sua radice, amore, anche l'altro, l'avversario politico, può avere compiuto la propria scelta per amore: e questo esige di rispettarlo, di comprendere l'essenza del suo impegno, andando al di là dei modi, non sempre privi di animosità, con i quali lo vive, e che si possono correggere. Il



Parlamento italiano, Biblioteca delle Camera, 15 dicembre 2000

politico dell'unità ha a cuore che anche il suo avversario realizzi il disegno buono di cui è portatore, perché, se risponde ad una chiamata, ad un bisogno vero, esso è parte integrante di quel bene comune che solo insieme si può costruire.

Il politico dell'unità ama, dunque, non solo coloro che gli danno il voto, ma anche gli avversari; non solo il proprio partito, ma anche quello altrui; non solo la propria Patria, ma l'umanità intera. E amare tutti fa comprendere e vivere la dimensione universale della politica.

Ancora, il politico dell'unità non può rimanere passivo davanti ai conflitti, spesso aspri, che scavano abissi tra i politici e tra i cittadini. Al contrario, deve essere lui a compiere il primo passo, anche solo con il saluto, per avvicinarsi all'altro, riprendere la comunicazione interrotta.

Creare la relazione personale dove essa non c'è, o dove ha subito una interruzione, può significare, a volte, riuscire a sbloccare lo stesso processo politico. Amare per primo, per il politico dell'unità, è un atto dovuto alla dignità della persona, ma si trasforma anche in una vera e propria iniziativa politica; aiuta a superare i pregiudizi e il gioco delle parti, che tanto spesso paralizzano i politici in contrapposizioni inutili.

Un altro aspetto della fraternità in politica è la capacità di spostare se stessi per fare spazio all'altro, di tacere per ascoltare anche gli avversari. E' un "perdere se stessi" che rinnova ogni giorno l'originaria scelta politica, con la quale si decide di occuparsi non di sé, ma degli altri. E in tal modo ci si "fa uno" con loro, ci si apre alla loro realtà. Farsi uno aiuta a superare i particolarismi, fa conoscere aspetti delle persone, della vita, della realtà, che ampliano anche l'orizzonte politico: il politico che impara a farsi uno con tutti diventa più capace di capire e di proporre. Il "farsi uno" è il vero realismo politico.

Infine, la fraternità trova piena espressione nell'amore reciproco, di cui la democrazia, se rettamente intesa, ha una vera necessità: amore dei politici fra loro, e fra politici e cittadini. Il politico dell'unità non si accontenta di amare da solo, ma cerca di portare l'altro, alleato o avversario, all'amore, perché la politica è relazione, è progetto comune, non solo decisione individuale.

Un amore reciproco che la politica richiede non solo nei rapporti personali, ma come esigenza istituzionale. Nel loro significato più profondo, le distinzioni dei compiti, che la democrazia assegna, hanno lo scopo di permettere l'amore reciproco: se l'azione d'amore del governo si esprime nella proposta e nella decisione, la risposta d'amore dell'opposizione si attua attraverso la controproposta e il controllo.

Ma tutti questi aspetti dell'amore politico, che realizzano la fraternità, richiedono sacrificio. Quante volte l'attività politica fa conoscere la solitudine, il senso di abbandono, l'incomprensione da parte, anche, dei più vicini! Chi, tra coloro che fanno politica, non si è mai sentito amareggiato, o emarginato, o tradito, al punto di essere tentato di lasciare?

Ebbene, tutto ciò è stato vissuto anche da Gesù che, arrivato al culmine della sua passione, ha gridato l'abissale lontananza che provava da Colui che, per tutta la sua vita, gli era stato il più vicino: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46).

Con questo grido Gesù si è abbassato fino al fondo della condizione umana, ha raggiunto noi uomini fin nella nostra condizione di fallimento e di distacco da Dio.

Noi tutti eravamo staccati dal Padre e divisi fra noi: era necessario che il Figlio si facesse come noi, per raccoglierci e per riportarci al Padre, per trasformarci in fratelli. Era necessario che non si sentisse più Figlio perché noi lo diventassimo. Ma, rivolgendosi ancora a Dio: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46), Gesù ha superato il baratro, e ricomposto l'unità con Dio e fra noi.

Gesù abbandonato-risorto è il modello di ogni uomo. E lo è particolarmente del politico, proprio perché il politico è colui che abbraccia le divisioni, le spaccature, le ferite della propria gente, per trovare le soluzioni, per ricomporle in unità. E' questo il prezzo della fraternità che è richiesto al politico: prezzo altissimo, come è altissima la sua vocazione. Ma altissimo è anche il premio. Gesù infatti è l'uomo, l'uomo completo e perfetto; e tale può diventare il politico che vive fino in fondo l'ideale della fraternità. La sua fedeltà alla prova farà allora di lui un modello, punto di riferimento per i suoi concittadini, orgoglio della sua gente.



Campidoglio, Roma, Cittadinanza onoraria

Questi sono i politici che il "Movimento dell'unità" vuole generare, nutrire, sostenere.

Non è utopia. Ce lo dicono alcuni che ci hanno preceduti in cielo: come Joseph Lux, già vice- primo ministro della Repubblica Ceca, che seppe conquistare l'ammirazione di colleghi e avversari; o Domenico Mangano, che visse la politica nell'amministrazione comunale di Viterbo, in costante servizio ai suoi concittadini; o Igino Giordani, il cui processo di canonizzazione, recentemente iniziato, sta mettendo in luce come egli abbia vissuto non solo le virtù religiose, ma anche quelle civili: segno, questo, che ci si può fare santi non "nonostante la politica", ma "attraverso la politica».

(C. Lubich, Il movimento dell'unità e la fraternità politica, Torino, 2 giugno 2002 in ACL (AGMF))

Un patto di fraternità per il proprio Paese.

«Anzi si vorrebbe proporre a tutti quanti agiscono in politica di impegnarsi in questo modo di vivere formulando quasi un patto di fraternità per l'Italia, che metta il suo bene al di sopra di ogni interesse parziale: sia esso individuale, di gruppo, di classe o di partito.

Perché la fraternità offre possibilità sorprendenti. Essa consente, ad esempio, di comprendere e far proprio anche il punto di vista dell'altro, così che nessun interesse, nessuna esigenza rimangano estranei.

Ricostruisce il tessuto sociale e, per essa, acquistano nuovi significati anche la libertà e l'uguaglianza, con tutti gli orientamenti politici e le scelte che da essi discendono.

C'è questa profonda convinzione dei politici del Movimento: la fraternità consente di tenere insieme e valorizzare esperienze umane che rischiano, altrimenti, di svilupparsi in conflitti insanabili come le ferite ancora aperte della questione meridionale e le nuove legittime esigenze del Nord. La fraternità armonizza le esperienze delle rinate autonomie locali, dei governi cittadini che tanto contribuiscono alla maturazione della democrazia, con un senso di piena appartenenza alla Patria. La fraternità illumina la crescente coscienza di essere europei in un'Europa che - per storia e cultura - va dall'Atlantico agli Urali. Consolida la coscienza dell'importanza degli organismi internazionali e di tutti quei processi che tendono a superare le barriere e realizzano importanti tappe verso l'unità della famiglia umana.

La fraternità è un impegno che favorisce lo sviluppo autenticamente umano del Paese senza isolare nell'incertezza del futuro le categorie più deboli, senza escluderne altre dal benessere, senza creare nuove povertà; salvaguarda i diritti della cittadinanza e l'accesso alla cittadinanza stessa, aprendo una speranza a quanti cercano la possibilità di una vita degna nel nostro Paese, il quale può mostrare la propria grandezza nell'offrirsi come patria per chi l'ha perduta; aiuta la ricerca scientifica e l'invenzione di nuove tecnologie, salvaguardando, insieme, la dignità della persona umana dal primo all'ultimo istante della sua vita, fornendo sempre le condizioni perché ogni persona possa realizzare la propria libertà di scelta e possa crescere nell'assunzione di responsabilità. In una parola: possa mettere in atto quella specifica capacità di amare iscritta nel DNA di ogni donna e di ogni uomo, che la realizza pienamente come persona, unica ed irripetibile.

La fraternità – così ci sembra – consentirebbe inoltre di immettere nuovi principi nel lavoro politico quotidiano: farebbe in modo che non si governi mai contro qualcuno o essendo l'espressione solo di una parte del Paese. C'è chi ha compiti al governo e chi all'opposizione, che solo insieme garantiscono la sovranità dei cittadini».

(cf. C.Lubich, Per una politica di comunione, cit., pp.215-217)

Le ferite da sanare.

«E' in questa fraternità universale, che crea l'unità salvando le distinzioni, la vocazione dell'Europa. Essa è ancora in cammino. Le guerre, i regimi totalitari, le ingiustizie, hanno lasciato delle ferite aperte da sanare. Ma per essere davvero europei, dobbiamo riuscire a guardare con misericordia al passato, riconoscendo come nostra la storia della mia nazione e di quella dell'altro, riconoscendo che ciò che oggi siamo è frutto di una vicenda comune, di un destino europeo che chiede di essere preso interamente e consapevolmente nelle nostre mani.

L'unità d'Europa chiede oggi, ai politici europei, di interpretare i segni del tempo, e di stringere tra loro quasi un patto di fraternità, che li impegni a considerarsi membri della Patria europea come di quella nazionale, cercando sempre ciò che unisce e trovando insieme le soluzioni ai problemi che ancora si frappongono all'unità di tutta l'Europa.

Per un fine così alto vale senz'altro la pena di impegnare la propria esistenza».

(cf. C. Lubich, "Mille città per l'Europa", Innsbruck (Austria), 9 novembre 2001 in *La dottrina spirituale, Città Nuova, Roma 2006, p. 247*; cf. "Nuova Umanità" 139(2002) p.28)

La politica che sostiene il fiorire delle iniziative.

«La fraternità, inoltre, può realizzare nella città l'effettiva uguaglianza, che consiste nel creare le condizioni perché ciascuno, cittadino, famiglia, associazione, azienda, scuola, possa esprimere la propria personalità e realizzare la propria vocazione, dando il meglio di sé. Per questo, certamente, sono necessarie, da parte dell'amministrazione, le competenze, le capacità tecniche e manageriali. Ma più in profondità, a chi governa la città si domanda di fermarsi ad ascoltare i cittadini e prendere su di sé i loro problemi.

E' quell'amore di cui ho parlato all'inizio, quel "farsi uno" con gli altri che, se per noi è fatica, toglie loro parte del peso, e indica la giusta soluzione dei problemi, che non può trascurare il punto di vista di chi li vive.

Il governo, in tal modo, non si impone, ma rispetta tutte le identità e tutti i compiti. E' agile e flessibile, pronto a cogliere la priorità che si presenta nel momento presente.

La città, così, non viene governata dall'alto, ma è sollevata dal basso, e la politica assume il ruolo dello stelo che sostiene il fiorire delle iniziative pensate dai o insieme ai cittadini; diventa vero servizio, unificando verso il bene comune gli sforzi di tutti.

Proseguendo in questa strada, infatti, la fraternità, oltre ad aiutare l'ascolto reciproco e la conoscenza dei bisogni e delle risorse, guida nello studio amoroso della storia civile e religiosa della propria città, nella comprensione del suo patrimonio culturale e associativo. In tal modo si arriva a cogliere, un po' alla volta, la vera vocazione di una città, all'interno della quale ognuno riceve l'opportunità di vivere la propria e, realizzando se stesso, aiuta lo sviluppo e il bene della città».

(cf C. Lubich, *La fraternità nell'orizzonte della città, Trento, 8 giugno 2001.*, in "Nuova Umanità" 137 (2001), p. 588-589)

La politica come amore

«L'on. Iginio Giordani, parlamentare italiano e cofondatore del nostro Movimento, nel suo stile inconfondibile, scriveva: "Quando si varca la soglia di casa per tuffarsi nel mondo, la fede non s'appende come una papalina stinta a un chiodo dietro l'uscio". E poco dopo aggiungeva: "La politica è carità in atto, ancella e non padrona."»

Un giorno mi sembrò di comprendere cosa volesse dire la politica come amore. Se dessimo un colore ad ogni attività umana, all'economia, alla sanità, alla comunicazione, all'arte, al lavoro culturale, alla amministrazione della giustizia... la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori. Per questo la politica deve ricercare un rapporto continuo con ogni altro ambito di vita, per porre in questo modo le condizioni affinché la società stessa, con tutte le sue espressioni, possa realizzare fino in fondo il suo disegno. E' chiaro che in questa continua attenzione al dialogo, la politica ha il dovere di riservare a sé alcuni specifici spazi: dare le priorità in un programma equo, fare degli ultimi i soggetti privilegiati, ricercare sempre e comunque la partecipazione, che vuol dire dialogo, mediazione, responsabilità e concretezza».



Praga,2001, il Presidente Vaclav Havel e Chiara Lubich

(cf. C. Lubich alla Camera dei Comuni, Westminster, Londra, 22 giugno 2004 in *La dottrina spirituale*, cit. p.368)

Il sogno.

Vi dico una cosa che mi sta a cuore. Io ho un pensiero che vorrei, prima di morire, realizzare, o vedere almeno spuntare.

Noi abbiamo un'esperienza favolosa. (...) Per esempio, abbiamo una provvidenza che viene, giorno dopo giorno, che poi vien distribuita o ai poveri, o alle strutture (...) incredibile; per cui questo "date" che noi facciamo, "e vi sarà dato" è nel Movimento talmente verificato, che è qualche cosa di impressionante. Per cui noi (...) siamo partiti da piazza Cappuccini, dove dormivamo per terra, su un materasso per terra, con davanti solo il quadro di Gesù Abbandonato, perché volevamo partire dallo zero, volevamo..., Dio ci ispirava così.

E siamo arrivati adesso ad avere un'Opera immensa, immensa anche dal punto di vista concreto, non solo le persone: 4 milioni come voi sapete, ma anche le strutture. E io mi dico: ma perché questo deve succedere a un Movimento? E non potrebbe prendersi un capo di Stato, per modo di dire,



Viterbo, l'Assessore Domenico Mangano, durante un tavolo di concertazione

questo modo di ragionare, questo modo: "Date e vi sarà dato", "Cercate il regno di Dio..." il resto viene in sovrappiù; il centuplo in questa vita. (...)

Perché i responsabili non ragionano in questa maniera e risolvono, per esempio, il problema della povertà? Perché rivolgersi sempre e soltanto a queste istituzioni internazionali e non rivolgersi all'Eterno Padre, che come a noi ha mandato questa roba, partendo dallo zero, perché non potrebbe mandarlo per l'Italia, non potrebbe mandarlo per l'Europa, non potrebbe mandarlo per l'Africa? Perché?

Io dico: ho il segreto, ho la chiave per aprire la possibilità della risoluzione di questi problemoni, a chi la consegno? A chi la do? Certo noi dobbiamo intanto andare avanti noi ed essere continuamente sempre l'esempio, però, chissà che da questo nostro Movimento trasversale non nasca anche domani questa possibilità ?

(...) quando ero piccola nell'Ideale, le scarpe n° 42: ..."Dammi un paio di scarpe per te, perché è Gesù - e con la fede... -, perché è per te, dammi un paio di...". Esco dalla porta della chiesa e trovo una signora che mi dà un paio di scarpe. Che numero? 42. E un altro ha bisogno di una giacca e vado in chiesa e: "Dammi una giacca per te." Esco e trovo la giacca.

Perché non si può trovare la soluzione, per esempio, al problema della fame, no? Al problema del Terzo Mondo? Almeno a pezzi, non lo so.

Bisogna proprio far entrare questa cultura, accrescerla, svilupparla, difenderla, diffonderla. (...)

C'è bisogno, ancor il Comune, di una strada: non abbiamo i soldi in Comune; c'è bisogno come è stato..., ho saputo, c'è bisogno di dipingere la casa, non abbiamo i soldi in Comune, allora facciamo un'altra cosa. Non abbiamo soldi! Se non li hai chiedili, se non te li dà il Comune te li dà l'Eterno Padre. "Chiedete e otterrete". Noi chiediamo e otteniamo, perché gli altri non possono chiedere e ottenere?

Oppure, perché anche loro non pensano di portar Dio nella politica ...? Perché non si porta e dopo il resto viene in sovrappiù? Il resto..., il centuplo. Nel centuplo ci sta dentro il "milliplo" ci sta dentro, quindi riusciremmo a sfamare un sacco di gente.

(Chiara Lubich ad un gruppo di politici: "Nasce il Movimento dell'unità" Napoli, 2 maggio 1996 in ACL)



Aula Consiliare, Palermo, Italia, 20 gennaio 1998, Cittadinanza onoraria

ART.2 - UNA NUOVA CULTURA POLITICA

La cultura politica, di cui il Mppu è portatore e che intende diffondere, si sviluppa nell'incontro e nel dialogo tra l'ideale dell'unità, con le sue buone pratiche, e il pensiero politico operante nella storia e nella realtà contemporanea.

L'impegno di ricerca e di studio si avvale principalmente della collaborazione con la Scuola Abbà e con l'Istituto Universitario Sophia - entrambe espressioni, come il Mppu, del Movimento dei focolari; con corsi universitari e post-universitari, con gruppi di ricerca e con studiosi dedicati ad una lettura dei saperi alla luce dell'ideale dell'unità.

A tal fine il Mppu predilige il **lavoro interdisciplinare e interculturale**, nella convinzione che l'arricchimento reciproco possa contribuire a porre in luce i valori dei singoli popoli, per una comprensione condivisa della realtà mondiale e per farne un riferimento comune **verso un nuovo umanesimo fondato sulla cultura dell'unità**.

Una vera e autentica corrente politica

Durante il viaggio in Argentina ed in Brasile nel 1998, Chiara si rende conto che molti che da giovani si erano spesi senza misura per un mondo unito, avevano raggiunto incarichi di elevata responsabilità. Desiderano incontrarla per riprendere i contatti e lei avverte quanto sia importante che nel Movimento dei focolari vi sia un luogo da dove sviluppare insieme e pienamente la propria vocazione umana e professionale.

“Come? Elevando le due realtà che abbiamo, il Movimento dell'Unità nella politica e l'Economia di Comunione nel sociale, a vere e autentiche correnti politiche ed economiche, con tutto ciò che segue: possedere la prima una vera filosofia, una vera scienza politica, teorica e pratica, un modo di essere in politica, di fare politica, di guardare al mondo politico; convenire in tutti gli Stati fra tanti per fare una nuova politica, organizzare periodici incontri o congressi su questa politica, servirsi dei mezzi di comunicazione per farla conoscere, preparare nuovi politici...”

Sapendo che il tutto non può non essere espressione dell'ideale, che sottostà ad ogni cosa.

Se ciò nascerà come una grande corrente politica che ti prende da ogni lato, i nostri chiamati ad essa non avranno difficoltà a vivere i loro "alti" impegni come espressione di essa, come una vera "vocazione" in essa.

Per quanto riguarda l'Economia di Comunione, occorre che questa non si limiti ad esemplificazioni nel realizzare imprese nuove ispirate ad essa, con qualche commento di chi è più o meno esperto, ma anche qui occorre che diventi una scienza con la partecipazione di economisti preparati che sappiano delinearne teoria e pratica, confrontandola con altre correnti scientifiche, economiche, suscitando non solo tesi di laurea, ma scuole da cui molti possano attingere.

Una scienza vera che dia dignità a chi deve dimostrarla con i fatti e significhi una vera "vocazione" per chi vi si impegna in qualsiasi modo.

Movimento politico e Movimento economico già presenti nell'Opera possono ora svilupparsi su più vasta scala.

Movimento politico e Movimento economico così impregnati del nostro carisma in ogni loro espressione, che si possano prevedere esportabili anche al di là del Movimento, se strutturati come si deve da coloro che ne sono gli esperti e dallo Spirito Santo che fa nuove le cose.

(C. Lubich, Lettera dalla Mariapoli Araceli, San Paolo, Brasile, 7 maggio 1998, in CL (AGMF))

Il bene del Paese ha bisogno dell'opera di tutti

La fratellanza ancora permetterebbe che si viva pienamente il rapporto tra l'eletto, fin da quando è candidato, e i cittadini del proprio territorio: luogo privilegiato di un dialogo che fa scaturire i programmi dalla collaborazione tra società civile e politica. Il candidato manterrebbe così più facilmente gli impegni presi e renderebbe conto del proprio operato; e i cittadini lo accompagnerebbero nel suo lavoro con un'azione di sostegno lungo tutto il mandato. In questo modo, sarebbe superata la separazione tra società e politica, e l'eletto non si troverebbe mai solo, ma espressione di una

comunità nella quale rimane profondamente radicato; comunità che, attraverso l'elezione del proprio rappresentante, si apre alla dimensione della nazione.

Così per la fraternità che dona pace, serenità, i partiti troverebbero più facile rinnovarsi, ma, pur rinnovandosi, riscoprirebbero la grandezza del loro compito, poiché nessuno di essi è nato per caso, ma da un'esigenza storica, da un bisogno condiviso di affermare un valore; e sarebbero spinti a mettere in luce la propria ispirazione originale e i propri valori fondanti. Nello stesso tempo, ogni partito riconoscerebbe i valori e i compiti degli altri partiti stimolandoli, anche attraverso una critica, carica di stima e d'amore, ad esprimere la loro vera identità e a svolgere l'azione che il bene comune attende da loro.

Questo è a grandi linee l'ideale del Movimento dell'Unità che propone e cerca di praticare l'apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, perché il bene del Paese ha bisogno dell'opera di tutti.

(cf. C. Lubich, Per una politica di comunione, cit. , p.127)



Seoul, 2010, Conclusione corso Scuole Mppu, Consegna attestati alla presenza di Marco Fatuzzo, secondo presidente del Mppu intl

ART.3 - LA FORMAZIONE

Il Mppu promuove **una formazione politica che poggia sulla testimonianza e sulla cultura** di cui è portatore, valorizzando esperienze, idee e realizzazioni politiche costruttive sorte in diversi contesti storici, geografici e culturali. A tal fine organizza:

- **incontri periodici** in cui politici, diplomatici, funzionari pubblici, studiosi e cittadini attivi possano condividere esperienze, idee e progetti nel confronto con: a) l'ideale dell'unità; b) le sue implicazioni per la vita e l'azione politica; c) le buone prassi;
- **convegni, seminari, tavoli di lavoro, forum** in cui approfondire specifiche tematiche politiche e aprire discussioni in un clima di reciproco ascolto e collaborazione e nel rispetto delle diverse visioni e appartenenze, con l'obiettivo di maturare idee e soluzioni condivise e diffonderle nei propri ambiti di azione;
- percorsi di formazione e di confronto **per giovani** interessati a studiare e a rinnovare la politica e le politiche, **luoghi formativi comunitari**, interdisciplinari ed interculturali, laboratori di idee e di concrete iniziative di cittadinanza attiva e di partecipazione politica nelle realtà locali o presso istituzioni nazionali e internazionali.

ART.4 - LE COOPERAZIONI

Il Mppu coopera costantemente con le analoghe realtà del Movimento dei focolari impegnate **nel dialogo con la cultura contemporanea** nei vari campi sociali e disciplinari ed esprime, in tal modo, uno dei fini specifici di tale movimento.

Agisce in sinergia con il Movimento Umanità Nuova e il Movimento Giovani per un Mondo Unito che, ispirandosi allo stesso ideale dell'unità, si adoperano **in progetti di cittadinanza attiva** o di sensibilizzazione oppure per rinnovare singole attività umane e strutture sociali, al fine di contribuire a potenziare l'incidenza di tali azioni.

Il Centro internazionale collabora, per le sue attività presso le istituzioni internazionali, con la **ONG New Humanity**.

Aderisce anche ad attività comuni promosse con o da altre associazioni oppure **con o da enti e istituzioni che abbiano finalità simili alle proprie**.



ART.5 - LA DIFFUSIONE

Per offrire e **diffondere le proprie idee ed esperienze**, il Mppu si serve di iniziative pubbliche, di studi e pubblicazioni, di strumenti di comunicazione attuali, adatti ed efficaci e di ogni altra opportuna iniziativa.



La rete dei Centri Mppu e le relazioni con il Movimento dei focolari per l'organizzazione interna, la presidenza, le risorse.



Centro intl Mppu 2001

ART. 6 - IL CENTRO INTERNAZIONALE

Le attività del Mppu nel mondo vengono coordinate da **una essenziale struttura di servizio** costituita da un Centro internazionale, formato da tre a nove persone. Tutti i membri debbono assicurare un personale e adeguato impegno a collaborare attivamente ai compiti del Centro e a prendere parte a riunioni periodiche. Sono scelti con un processo deliberativo ed elettivo, aperto e trasparente, come da Artt. 8, 9 e 10 seguenti.

ART. 7 - PRESIDENTE, CO-PRESIDENTE, SEGRETERIA GENERALE

Il/la Presidente **sostiene e facilita il lavoro dell'intera rete del Mppu nel mondo**. Vigila affinché siano sempre perseguiti a tutti i livelli gli obiettivi della presente Charta. Cura le relazioni tra i centri Mppu nel mondo e tra il Mppu e il Centro del Movimento dei focolari con le sue diramazioni. Rappresenta ufficialmente il Mppu internazionale.

Garantisce la presenza presso la sede del Centro internazionale. Sospende l'esercizio di incarichi politici nelle istituzioni e nei partiti durante il mandato.

Svolge tale compito in stretta collaborazione con un/a Co-presidente ed un/a Segretario/a con funzione organizzativa generale. Presidente, Co-presidente e Segretario/a si impegnano ad **assicurare nelle relazioni interne ed esterne ed in ogni iniziativa l'applicazione dei principi fondamentali del Mppu**.



Centro intl Mppu 2013

ART. 8 - IL PROCESSO PARTECIPATIVO E DELIBERATIVO

Nel corso del sesto mese antecedente alla propria scadenza (vedi Art.13) il Centro internazionale predispone un documento consuntivo del proprio mandato che invia ai Centri nazionali e alla Presidente del Movimento dei focolari. Entro lo stesso mese ogni Centro nazionale, costituito o in fase di costituzione (vedi l'Art.12), predispone ed invia al/la Segretario/a del Centro internazionale **un elenco di non più di cinque candidati/e per il rinnovo del Centro internazionale**, corredato da foto, da brevi curricula e altro materiale di presentazione, che può essere diffuso previo consenso informato.

Il/la Segretario/a del Centro internazionale verifica che tali candidature rispondano ai criteri essenziali espressi dagli Artt 6 e 7; cura la traduzione dei curricula nelle principali lingue usate dai Centri nazionali; invia, entro il quinto mese dalla scadenza del mandato, tale elenco **a tutti i Centri nazionali costituiti e costituendi** e, per conoscenza, alla Presidente del Movimento dei focolari.

I Centri nazionali organizzano, seguono e raccolgono gli esiti di **un processo partecipativo e deliberativo**, che abbia almeno le seguenti caratteristiche: a) un dialogo approfondito all'interno del Centro nazionale e di ogni Centro locale; b) un coinvolgimento vasto e aperto di quanti aderiscono al Mppu nei diversi territori (vedi Art.1); c) una fase deliberativa opportunamente predisposta in cui individuare indicazioni programmatiche internazionali e la terna di cui al comma seguente.

Almeno cinquanta giorni prima della scadenza del mandato del Centro internazionale, **i Centri nazionali** costituiti e costituenti inviano al/la Segretario/a del Centro internazionale **le proprie indicazioni programmatiche e la proposta di una terna di candidati/e**. La terna deve comprendere almeno un/a candidato/a di nazionalità diversa e di provenienza geografica diversa rispetto ai componenti del centro nazionale. Non più di un/a candidato/a può essere eventualmente proposto/a al di fuori della lista composta e inviata dal Centro internazionale; in tal caso il Centro nazionale deve corredare tale candidatura fuori lista con un'adeguata motivazione e tutti i pertinenti elementi di informazione.



Centro del Movimento dei focolari, Rocca di Papa, 4 febbraio 2015

ART. 9 - LA NOMINA DEI MEMBRI DEL CENTRO

Almeno trenta giorni prima della propria scadenza il Centro internazionale invia alla Presidente del Movimento dei focolari i risultati del processo partecipativo e deliberativo di cui all'articolo precedente. La Presidente, tenendo conto degli stessi e potendo indicare un/una ulteriore persona, **nomina i membri del Centro internazionale** (v Art. 6).

ART. 10 - LA PRIMA CONVOCAZIONE E LA ELEZIONE DELLA PRESIDENZA

Il Centro internazionale in tal modo composto viene convocato dal/la membro anziano per una sessione programmatica di lavoro non inferiore ai tre giorni. Preceduto da un approfondito confronto, il primo atto di tale sessione è **l'elezione, a maggioranza dei due terzi, in successione, del/la Presidente e del/la Co-presidente**. Essi individuano tra i restanti membri del nuovo Centro internazionale il/la **Segretario/a**. Al termine di tale sessione vengono inviati a tutti i Centri costituiti e costituenti i seguenti documenti: a) la **composizione** del Centro internazionale; b) il **documento programmatico di mandato corredato da un preventivo triennale** di spesa; c) **l'agenda del primo anno di mandato**. Gli stessi vengono consegnati alla Presidente del Movimento dei focolari.

ART. 11 - I CENTRI NAZIONALI E LOCALI

I **Centri Mppu nazionali e locali** si costituiscono seguendo la geografia politica ed in coordinamento con il Centro internazionale. La loro composizione avviene, a seconda dello sviluppo del Mppu in loco, **in modo analogo** a quella del Centro internazionale secondo gli articoli 8, 9, 10 e 13 della presente Charta, fatto salvo che la nomina dei membri, di cui all'Art.9, avviene di concerto tra il Centro internazionale (o il Centro nazionale quando si tratta dei centri delle regioni o delle città) e chi rappresenta, ad ogni livello territoriale, il Movimento dei focolari.

Là dove tali centri non siano ancora costituiti, le iniziative del Mppu possono essere affidate - dal Centro internazionale, o dai Centri nazionali a seconda del livello territoriale, sentiti i delegati del Movimento dei Focolari in loco - ad **una persona che lo coordina temporaneamente** in tale **fase costituente**.

I Centri locali, nazionali e il Centro internazionale, nel rispetto della propria autonomia e dei diversi compiti, curano continue, intense e reciproche relazioni, contribuendo all'agenda e assumendo **una comune responsabilità** nelle maggiori scelte che riguardano lo sviluppo del Mppu nel mondo.



Lucia Crepaz, prima Presidente del Centro intl Mppu ad un Convegno nazionale in Brasile

Disegni perennemente nuovi

Il contributo ad una nuova governance internazionale e locale non è solo teorico, è anche una pratica vissuta nella propria organizzazione. Non centralismo, né solo decentramento o coordinamento delle varie sezioni. E' contemporaneamente unità e distinzione. Il Mppu è un' unica realtà mondiale, ma ciascuna sua espressione nazionale o regionale è una unità distinta, con caratteristiche culturali e politiche proprie. Ovunque il Mppu cerca di essere profondamente radicato nella vita locale, condividendo le sofferenze e i processi di sviluppo del proprio popolo, esprimendosi e agendo secondo la cultura politica del luogo.

Ciò che caratterizza l'unicità internazionale non è però solo il comune obiettivo di un mondo unito. E' molto di più. Si fonda sulla capacità di intessere varie e reciproche relazioni. Sul riconoscimento e sulla stima dell'autonomia dell'altro e, nello stesso tempo, sul percepirsi un'unica realtà con una comune responsabilità nello scenario internazionale.

L'unità non è infatti qualcosa di statico o di dato per sempre, ma, al contrario, è qualcosa di molto dinamico perché si compone continuamente in nuove e rinnovate relazioni. Senza questo dinamismo si dissolve.

Riunire varie comunità locali sotto il comune governo di un territorio più vasto, ad esempio in una Regione, non può mai annullare le caratteristiche proprie di ogni Città e di ogni Municipio. Anzi essi debbono potersi distinguere, staccarsi, per così dire, in alcuni momenti, dal governo a loro sovra-ordinato per poter sviluppare tutte le realtà che esse contengono e che sono a loro volta come un poliedro con numerosissime facce ciascuna con una propria ricchezza.

Quando le comunità politiche locali converranno nuovamente per decisioni sovra-comunali, il loro sarà un contributo arricchito dalla dinamica propria di ogni città e, di conseguenza, anche l'intera regione crescerà istituzionalmente, socialmente, culturalmente, economicamente.

Analogamente dovrebbe avvenire tra Stati nelle regioni continentali ed anche per l'intera Comunità internazionale. Un continuo gioco di unità e

distinzione che è la sola garanzia di una stabile relazione tra i popoli e, dunque, della pace.

Speriamo che tale dinamica e tale concezione dell'unità tra le comunità politiche - che il Mppu attinge dall'ideale di unità di Chiara Lubich e che inizia a praticare e a studiare - possa essere di ispirazione per coloro che desiderano dare nuova efficacia alle governance locali e internazionali, ripensare gli assetti istituzionali o, ancora, contribuire ad orientare i popoli verso un nuovo assetto mondiale, non imposto, ma espressione della dignità e della partecipazione di tutti; non statico, ma continuamente dinamico.

ART. 12 - LA MAGGIORANZA QUALIFICATA

In caso di decisioni da assumersi a maggioranza, ciascuno degli organi collegiali, di cui agli articoli 6 e 11, agisce sulla base della maggioranza di **due terzi** dei membri effettivi. Nelle votazioni che possono avvenire nel corso del processo partecipativo/deliberativo, di cui all'Art 8, deve essere raggiunta la maggioranza dei due terzi dei presenti.



Castel Gandolfo, 2016, Centro intl Mppu mentre rende conto del proprio mandato

ART. 13 - DURATA DEI MANDATI E SOSTITUZIONE DI MEMBRI

Tutti i membri dei Centri a livello internazionale, nazionale e locale rimangono in carica tre anni e **non** possono essere riconfermati per **più di due volte consecutive**. In caso di dimissioni o di impedimento, la Presidente del Movimento dei Focolari, o chi la rappresenta per i Centri nazionali o locali, provvede a nuove nomine in accordo con il Centro internazionale (o con il Centro nazionale quando si tratta dei centri delle regioni o delle città). Se tali dimissioni o impedimenti riguardano il/la Presidente o il/la Co-presidente o il/la Segretario/a dei Centri Mppu, si procede di seguito come indicato dall'Art 10. In tal caso è possibile esprimere il voto per corrispondenza, ovvero mediante altri mezzi di telecomunicazione.

ART. 14 - I PROGETTI E LE RISORSE

Il Centro internazionale si può avvalere della collaborazione di New Humanity o di altre ONG opportunamente individuate, enti attraverso i quali potrà altresì concorrere ai bandi che prevedano opportuni finanziamenti istituzionali. I centri nazionali e locali possono avvalersi, nei propri Paesi, di analoghi Enti e Associazioni a livello nazionale e regionale.

Il Mppu sovvenziona le proprie attività, attenendosi a principi di **sobrietà, trasparenza e pubblicità**, anche con liberi contributi di quanti ne condividono le finalità e/o i progetti. I resoconti delle attività svolte dal Mppu, inclusi i bilanci consuntivi, saranno redatti a cura dei singoli Centri e resi pubblici sui siti propri o di riferimento.

La partecipazione dei membri dei Centri Mppu, a tutti i livelli, è gratuita, fatto salvo per la figura del/la Segretario/a Generale, la cui collaborazione può essere a titolo gratuito o a titolo oneroso.

I centri possono avvalersi di collaborazioni volontarie o retribuite che, nel caso richiedano il partenariato di ONG o altri organismi, debbono essere preventivamente concordate



Rappresentanti del Movimento dei focolari,



dei GMU



e di Umanità Nuova al Seminario 2016

ART. 15 - APPROVAZIONE E REVISIONE

La presente Charta è stata stesa dopo un **processo partecipativo** mondiale nell'ambito del Mppu ed è stata presentata il 3 maggio 2016 al Consiglio Generale del Movimento dei focolari, che l'ha condivisa. Entra in vigore dopo la firma dei rappresentanti dei Centri Mppu presenti a Castel Gandolfo, Roma, Italia, il 24 giugno 2016. Ogni sua revisione, proposta dal Mppu o dal Consiglio Generale del Movimento dei focolari, deve seguire lo stesso iter di approvazione .



L'adesione alla Charta

In occasione del ventesimo del Mppu si è svolto, dal 23 al 26 giugno 2016, a Castel Gandolfo (Italia), un seminario internazionale nel corso del quale è avvenuta l'adesione formale alla Charta. Ne riportiamo una breve cronaca.

Maria Voce, presidente del Movimento dei focolari, ha voluto far pervenire un messaggio di grande rilievo che segna una tappa per il Mppu.

Di seguito è allegato il testo integrale della Charta.





24/06/2016

MPPU: VENT'ANNI DI UNA POLITICA PER L'UNITA'

Basta un qualsiasi telegiornale per capire che il mondo ha perso la pace. E' un'ora buia della storia, ma non è la fine del mondo, è la dolorosa gestazione di un'epoca nuova. E senza smettere di accogliere e di piangere con chi piange, è a questa 'epoca nuova' che dobbiamo rivolgere lo sguardo, le energie e una nuova la creatività politica.

Per questo il 20° del Movimento politico per l'unità non è stata celebrazione, ma formazione per tale sfida, nel confronto col carisma dell'unità. Il messaggio di Maria Voce, presidente del Movimento dei focolari, sollecita intensamente a tale impegno.

Al seminario, in gran parte in streaming, erano invitati i Centri Mppu, alcuni parlamentari, diplomatici e giovani: una varietà di fedi, lingue e culture politiche. Si è intrecciato con quello del Dialogo con la cultura contemporanea, offrendocene la ricchezza dei contenuti e delle altre dimensioni di azione e di pensiero (economia, diritto, sociologia, comunicazione ecc), per cui la politica deve sempre essere sfondo e servizio.

E' stata promulgata la Charta Mppu, stesa dopo un processo partecipativo, che raccoglie e attualizza le indicazioni scritte di proprio pugno da Chiara Lubich nel 1962 per il Centro S. Caterina e quelle consegnate al Mppu in oltre dieci anni. Si compone di due parti: 1) l'impegno verso una politica per l'unità; 2) la trasparenza delle essenziali strutture di servizio che sono i Centri Mppu.

E subito si sono mossi i primi passi per attuarla. Innanzitutto la costruzione partecipata dell'Agenda internazionale che ha indicato la città come luogo preminente della politica. Quindi la relazione del Centro internazionale sul proprio operato nel triennio passato. Infine l'avvio di un processo capillare che porterà al rinnovo dei Centri Mppu a tutti i livelli in tre fasi: partecipazione diffusa; sinergia coi centri del Movimento dei focolari; elezione del/la presidente e co-presidente di ogni Centro Mppu.

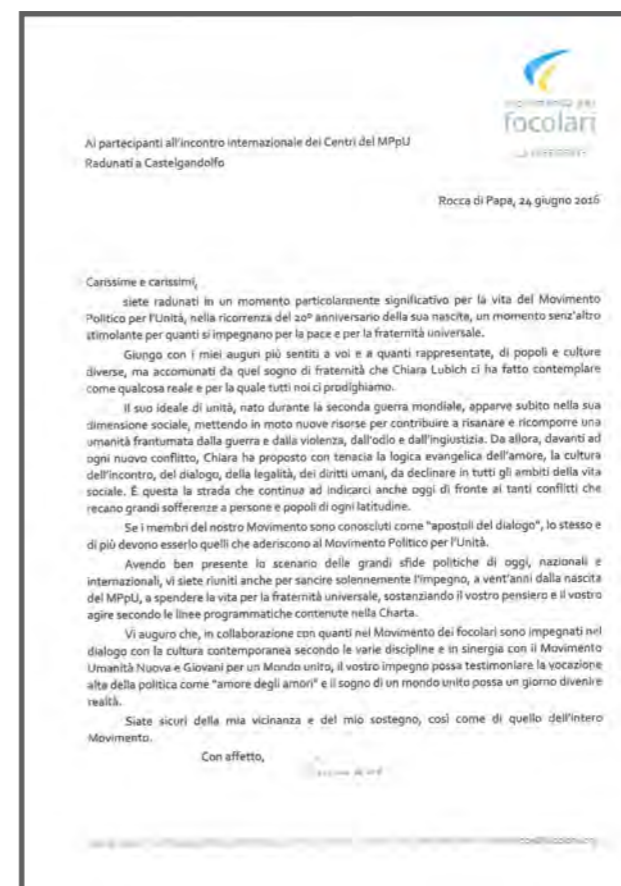
La presenza di rappresentanti di importanti realtà di impegno sociale e civile, come Umanità Nuova e Giovani per un mondo unito, o accademico, come l'Istituto Universitario Sophia, non è stata solo un onore per il Mppu, ma conferma di una più forte sinergia, già in atto e che da qui in avanti crescerà.

Interessanti le prospettive per le Scuole Mppu per i giovani e le testimonianze. Citiamo solo quelle di alcuni parlamentari: il primo coreano, buddista, che vorrà ora approfondire il legame tra gli insegnamenti di Budda e la politica per l'unità; i secondi della Repubblica Democratica del Congo, scossa dalle turbolenze del rinvio delle elezioni, entrambi impegnati per la trasparenza e la democrazia: "Siamo di due partiti diversi e tutto vorrebbe dividerci. Ma noi rimaniamo uniti per il bene del nostro Paese."





Un momento della conclusione dell'incontro internazionale del Mppu. Castel Gandolfo, 25/12/2017



Lettera della Presidente del Movimento dei Focolari ai partecipanti



Charta Mppu

PREAMBOLO

La politica a livello locale e internazionale è oggi sottoposta a tensioni enormi, provocate da questioni globali, spesso inedite. Al contempo il mondo è sempre più interdipendente ed esprime una nuova coscienza della dignità e dei diritti dei singoli e dei popoli. E, come spesso accade nella storia, proprio in questi complessi scenari, di fronte a grandi sfide, maturano ovunque nuove idee, nuove visioni, nuove prospettive.

Così accadde anche per quelle prime idee fiorite sulle macerie del secondo conflitto mondiale, quando Chiara Lubich (1) intuì possibile e iniziò a promuovere l'amore scambievole tra i popoli, introducendo una luce nel buio del tragico '900.

Da questo ideale di unità (2) - che guarda l'agire politico come l'"amore degli amori" (3) e che, negli anni, ha raccolto in un progetto comune i sogni personali e sociali e ha sollecitato molti a spendersi per l'umanità - è sorto il Movimento politico per l'unità, laboratorio internazionale di innovazione politica per:

- **contribuire ad un futuro** che non vada verso una globalizzazione iniqua o uniforme, ma **verso un mondo unito** da relazioni politiche che esprimano stima e amore reciproco tra i gruppi sociali, tra le città, tra gli stati, tra i popoli, in cui tutti si riconoscano nell'alternanza di una autorità sugli ambiti comuni a livello mondiale;
- **promuovere e difendere i valori fondanti** della persona e dei popoli, privilegiando i più deboli, attuando politicamente la fraternità universale, sostenendo politiche economiche basate sull'uso sociale dei beni e sulla condivisione mondiale delle risorse, sul rispetto dell'ambiente e su percorsi di giustizia e di libertà;
- **sostenere assetti istituzionali** che rispondano alle dinamiche di unità e distinzione tra i vari livelli delle comunità politiche, e **modelli decisionali plurali e relazionali**, che abbiano a fondamento sia reti

sociali e istituzionali vive, sia procedure partecipative continue per sostanziare la democrazia di ogni popolo;

*I Centri del Movimento politico per l'unità
Movement for politics and policy for unity - Mppu
a nome di coloro che in tutti il mondo vi aderiscono,
riuniti il 23 e 24 giugno 2016
a Castel Gandolfo, Italia
si impegnano ad attuare la presente Charta:*

PARTE PRIMA

LA PRASSI, IL PENSIERO, LA FORMAZIONE,
LE COOPERAZIONI, LA DIFFUSIONE

Art. 1 - L'AGIRE POLITICO

Coloro che aderiscono al Mppu - in modo aperto e libero, negli incarichi nelle istituzioni o nei partiti, nelle funzioni pubbliche a qualsiasi livello, nello studio e nella ricerca sociale e politica o nell'impegno di cittadinanza attiva - si adoperano in concreto a:

tessere **relazioni ispirate alla fraternità universale**: tra di loro, nei propri partiti e tra i diversi partiti, nelle istituzioni, in ogni ambito della vita pubblica, nei rapporti tra gli Stati;

comprendere in profondità la storia, il ruolo e la finalità del proprio e dell'altrui progetto politico, della istituzione in cui operano e delle altre istituzioni, della propria e delle altrui città, del proprio e degli altri popoli ... **agendo verso gli altri come vorremmo gli altri agissero verso di noi (4)**;

rinnovare costantemente un autentico amore politico verso **la propria città, la propria regione o il proprio Paese**, con la consapevolezza di agire **in e per un orizzonte politico mondiale**;

fare proprie le sofferenze in atto e le ferite ancora aperte delle persone e dei popoli e partecipare ad azioni tese a **sanare divisioni e conflitti**, promuovendo percorsi di riconciliazione;

proporre programmi equi in cui **i cittadini e i popoli più svantaggiati** siano al primo posto nell'agenda politica, promuovendo la cultura del dare, consapevoli che essa può generare positivi e inattesi eventi, in grado di **centuplicare gli esiti** previsti;

concepire l'**esercizio politico come sfondo al ruolo politico dell'intero corpo sociale** e favorire il dialogo con e tra le realtà economiche, sociali, culturali, per convogliare le iniziative di tutti verso un progetto comune;

rinnovare di continuo il **patto che lega eletti ed elettori** ben oltre il giorno del voto, prestando attenzione agli aspetti etici, partecipativi e programmatici del mandato a cui ciascuno deve concorrere, **distaccato da qualsiasi utilità personale**, secondo i propri compiti e le proprie competenze;

sviluppare **responsabilità e competenza nell'azione politica, tecnica, diplomatica o nella ricerca** e cogliere ogni occasione per offrire il proprio contributo al rinnovamento dello stile politico, delle singole politiche, delle relazioni internazionali, delle leggi e degli assetti istituzionali locali e internazionali;

esercitare il proprio ruolo politico o il proprio ruolo tecnico a servizio del bene e dei beni comuni, porli al di sopra di ogni interesse parziale, **rendere conto del proprio operato e dell'uso delle risorse** con continuità e trasparenza.

Art. 2 - UNA NUOVA CULTURA POLITICA

La **cultura politica**, di cui il Mppu è portatore e che intende diffondere, si sviluppa nell'incontro e nel dialogo tra l'ideale dell'unità, con le sue buone pratiche, e il pensiero politico operante nella storia e nella realtà contemporanea (5).

L'**impegno di ricerca e di studio** si avvale principalmente della collaborazione con la Scuola Abbà (6) e con l'Istituto Universitario Sophia (7) - entrambe espressioni, come il Mppu, del Movimento dei focolari; con corsi universitari e post-universitari, con gruppi di ricerca e con studiosi dedicati ad una lettura dei saperi alla luce dell'ideale dell'unità.

A tal fine il Mppu predilige il **lavoro interdisciplinare e interculturale**, nella convinzione che l'arricchimento reciproco possa contribuire a porre in luce i valori dei singoli popoli, per una comprensione condivisa della realtà mondiale e per farne un riferimento comune **verso un nuovo umanesimo fondato sulla cultura dell'unità** (8).

Art 3 - LA FORMAZIONE

Il Mppu promuove **una formazione politica che poggia sulla testimonianza e sulla cultura** di cui è portatore, valorizzando esperienze, idee e realizzazioni politiche costruttive sorte in diversi contesti storici, geografici e culturali. A tal fine organizza:

- **incontri periodici** in cui politici, diplomatici, funzionari pubblici, studiosi e cittadini attivi possano condividere esperienze, idee e progetti nel confronto con: a) l'ideale dell'unità; b) le sue implicazioni per la vita e l'azione politica; c) le buone prassi;
- **convegni, seminari, tavoli di lavoro, forum** in cui approfondire specifiche tematiche politiche e aprire discussioni in un clima di reciproco ascolto e collaborazione e nel rispetto delle diverse visioni e appartenenze, con l'obiettivo di maturare idee e soluzioni condivise e diffonderle nei propri ambiti di azione;
- percorsi di formazione e di confronto **per giovani** interessati a studiare e a rinnovare la politica e le politiche, **luoghi formativi comunitari**, interdisciplinari ed interculturali, laboratori di idee e di concrete iniziative di cittadinanza attiva e di partecipazione politica nelle realtà locali o presso istituzioni nazionali e internazionali.

Art. 4 - LE COOPERAZIONI

Il Mppu coopera costantemente con le analoghe realtà del Movimento dei focolari impegnate **nel dialogo con la cultura** nei vari campi sociali e disciplinari ed esprime, in tal modo, uno dei fini specifici (9) di tale movimento.

Agisce in sinergia con il Movimento Umanità Nuova (10) e il Movimento Giovani per un Mondo Unito (11) che, ispirandosi allo stesso ideale dell'unità, si adoperano in **progetti di cittadinanza attiva** o di sensibilizzazione oppure per rinnovare singole attività umane e strutture sociali, al fine di contribuire a potenziare l'incidenza di tali azioni.

Il Centro internazionale collabora, per le sue attività **presso le istituzioni internazionali**, con la ONG New Humanity (12).

Aderisce anche ad attività comuni promosse con o da altre associazioni oppure **con o da enti e istituzioni che abbiano finalità simili alle proprie**.

Art. 5 - LA DIFFUSIONE

Per offrire e **diffondere le proprie idee ed esperienze**, il Mppu si serve di iniziative pubbliche, di studi e pubblicazioni, di strumenti di comunicazione attuali, adatti ed efficaci e di ogni altra opportuna iniziativa.

PARTE SECONDA

LA RETE DEI CENTRI MPPU E LE RELAZIONI CON IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNA, LA PRESIDENZA, LE RISORSE.

Art. 6 - IL CENTRO INTERNAZIONALE

Le attività del Mppu nel mondo vengono coordinate da **una essenziale struttura di servizio** costituita da un Centro internazionale, formato da tre a nove persone. Tutti i membri debbono assicurare un personale e adeguato impegno a collaborare attivamente ai compiti del Centro e a

prendere parte a riunioni periodiche. Sono scelti con un processo deliberativo ed elettivo, aperto e trasparente, come da Artt. 8, 9 e 10 seguenti.

Art. 7 - PRESIDENTE, CO-PRESIDENTE, SEGRETERIA GENERALE

Il/la Presidente **sostiene e facilita il lavoro dell'intera rete del Mppu nel mondo**. Vigila affinché siano sempre perseguiti a tutti i livelli gli obiettivi della presente Charta. Cura le relazioni tra i centri Mppu nel mondo e tra il Mppu e il Centro del Movimento dei focolari con le sue diramazioni. Rappresenta ufficialmente il Mppu internazionale.

Garantisce la presenza presso la sede del Centro internazionale. Sospende l'esercizio di incarichi politici nelle istituzioni e nei partiti durante il mandato.

Svolge tale compito in stretta collaborazione con un/a Co-presidente ed un/a Segretario/a con funzione organizzativa generale. Presidente, Co-presidente e Segretario/a si impegnano ad **assicurare nelle relazioni interne ed esterne ed in ogni iniziativa l'applicazione dei principi fondamentali del Mppu**.

Art. 8 - IL PROCESSO PARTECIPATIVO E DELIBERATIVO

Nel corso del sesto mese antecedente alla propria scadenza (vedi Art.13) il Centro internazionale predispone un documento consuntivo del proprio mandato che invia ai Centri nazionali e alla Presidente del Movimento dei focolari.

Entro lo stesso mese ogni Centro nazionale, costituito o in fase di costituzione (vedi l'Art.12), predispone ed invia al/la Segretario/a del Centro internazionale **un elenco di non più di cinque candidati/e per il rinnovo del Centro internazionale**, corredato da foto, da brevi curricula e altro materiale di presentazione, che può essere diffuso previo consenso informato.

Il/la Segretario/a del Centro internazionale verifica che tali candidature rispondano ai criteri essenziali espressi dagli Artt 6 e 7; cura la traduzione dei curricula nelle principali lingue usate dai Centri nazionali; invia, entro il

quinto mese dalla scadenza del mandato, tale elenco **a tutti i Centri nazionali costituiti e costituendi** e, per conoscenza, alla Presidente del Movimento dei focolari.

I Centri nazionali organizzano, seguono e raccolgono gli esiti di **un processo partecipativo e deliberativo**, che abbia almeno le seguenti caratteristiche: a) un dialogo approfondito all'interno del Centro nazionale e di ogni Centro locale; b) un coinvolgimento vasto e aperto di quanti aderiscono al Mppu nei diversi territori (vedi Art.1); c) una fase deliberativa opportunamente predisposta in cui individuare indicazioni programmatiche internazionali e la terna di cui al comma seguente.

Almeno cinquanta giorni prima della scadenza del mandato del Centro internazionale, **i Centri nazionali** costituiti e costituenti inviano al/la Segretario/a del Centro internazionale **le proprie indicazioni programmatiche e la proposta di una terna di candidati/e**. La terna deve comprendere almeno un/a candidato/a di nazionalità diversa e di provenienza geografica diversa rispetto ai componenti del centro nazionale. Non più di un/a candidato/a può essere eventualmente proposto/a al di fuori della lista composta e inviata dal Centro internazionale; in tal caso il Centro nazionale deve corredare tale candidatura fuori lista con un'adeguata motivazione e tutti i pertinenti elementi di informazione.

Art. 9 - LA NOMINA DEI MEMBRI DEL CENTRO

Almeno trenta giorni prima della propria scadenza il Centro internazionale invia alla Presidente del Movimento dei focolari i risultati del processo partecipativo e deliberativo di cui all'articolo precedente. La Presidente, tenendo conto degli stessi e potendo indicare un/una ulteriore persona, **nomina i membri del Centro internazionale** (vedi Art. 6).

Art. 10 - LA PRIMA CONVOCAZIONE E LA ELEZIONE DELLA PRESIDENZA

Il Centro internazionale in tal modo composto viene convocato dal/la membro anziano per una sessione programmatica di lavoro non inferiore ai tre giorni. Preceduto da un approfondito confronto, il primo atto di tale

sessione è l'**elezione, a maggioranza dei due terzi, in successione, del/la Presidente e del/la Co-presidente**. Essi individuano tra i restanti membri del nuovo Centro internazionale **il/la Segretario/a**.

Al termine di tale sessione vengono inviati a tutti i Centri costituiti e costituenti i seguenti documenti: a) la **composizione** del Centro internazionale; b) il **documento programmatico di mandato corredato da un preventivo triennale** di spesa; c) **l'agenda del primo anno di mandato**. Gli stessi vengono consegnati alla Presidente del Movimento dei focolari.

Art. 11 - I CENTRI NAZIONALI E LOCALI

I Centri Mppu nazionali e locali si costituiscono seguendo la geografia politica ed in coordinamento con il Centro internazionale. La loro composizione avviene, a seconda dello sviluppo del Mppu in loco, **in modo analogo** quella del Centro internazionale secondo gli articoli 8, 9, 10 e 13 della presente Charta, fatto salvo che la nomina dei membri, di cui all'Art.9, avviene di concerto tra il Centro internazionale (o il Centro nazionale quando si tratta dei centri delle regioni o delle città) e chi rappresenta, ad ogni livello territoriale, il Movimento dei focolari.

Là dove tali centri non siano ancora costituiti, le iniziative del Mppu possono essere affidate - dal Centro internazionale, o dai Centri nazionali a seconda del livello territoriale, sentiti i delegati del Movimento dei Focolari in loco - ad **una persona che lo coordina temporaneamente** in tale **fase costituente**.

I Centri locali, nazionali e il Centro internazionale, nel rispetto della propria autonomia e dei diversi compiti, curano continue, intense e reciproche relazioni, contribuendo all'agenda e assumendo **una comune responsabilità** nelle maggiori scelte che riguardano lo sviluppo del Mppu nel mondo.

Art. 12 - LA MAGGIORANZA QUALIFICATA

In caso di decisioni da assumersi a maggioranza, ciascuno degli organi collegiali, di cui agli articoli 6 e 11, agisce sulla base della maggioranza di

due terzi dei membri effettivi. Nelle votazioni che possono avvenire nel corso del processo partecipativo/deliberativo, di cui all'Art 8, deve essere raggiunta la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Art. 13 - DURATA DEI MANDATI E SOSTITUZIONE DI MEMBRI

Tutti i membri dei Centri a livello internazionale, nazionale e locale rimangono in carica tre anni e **non** possono essere riconfermati per **più di due volte consecutive**. In caso di dimissioni o di impedimento, la Presidente del Movimento dei Focolari, o chi la rappresenta per i Centri nazionali o locali, provvede a nuove nomine in accordo con il Centro internazionale (o con il Centro nazionale quando si tratta dei centri delle regioni o delle città). Se tali dimissioni o impedimenti riguardano il/la Presidente o il/la Co-presidente o il/la Segretario/a dei Centri Mppu, si procede di seguito come indicato dall'Art 10. In tal caso è possibile esprimere il voto per corrispondenza, ovvero mediante altri mezzi di telecomunicazione.

Art. 14 - I PROGETTI E LE RISORSE

Il Centro internazionale si può avvalere della collaborazione di New Humanity o di altre ONG opportunamente individuate, enti attraverso i quali potrà altresì concorrere ai bandi che prevedano opportuni finanziamenti istituzionali. I centri nazionali e locali possono avvalersi, nei propri Paesi, di analoghi Enti e Associazioni a livello nazionale e regionale.

Il Mppu sovvenziona le proprie attività, attenendosi a principi di **sobrietà, trasparenza e pubblicità**, anche con liberi contributi di quanti ne condividono le finalità e/o i progetti.

I resoconti delle attività svolte dal Mppu, inclusi i bilanci consuntivi, saranno redatti a cura dei singoli Centri e resi pubblici sui siti propri o di riferimento.

La partecipazione dei membri dei Centri Mppu, a tutti i livelli, è gratuita, fatto salvo per la figura del/la Segretario/a Generale, la cui collaborazione può essere a titolo gratuito o a titolo oneroso.

I centri possono avvalersi di collaborazioni volontarie o retribuite che, nel caso richiedano il partenariato di ONG o altri organismi, debbono essere preventivamente concordate.

Art. 15 - APPROVAZIONE E REVISIONE

La presente Charta è stata stesa dopo un **processo partecipativo** mondiale nell'ambito del Mppu ed è stata presentata il 3 maggio 2016 al Consiglio Generale del Movimento dei focolari, che l'ha condivisa. Entra in vigore dopo la firma dei rappresentanti dei Centri Mppu presenti a Castel Gandolfo, Roma, Italia, il 24 giugno 2016. Ogni sua revisione, proposta dal Mppu o dal Consiglio Generale del Movimento dei focolari, deve seguire lo stesso iter di approvazione .

NOTE



1. Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice nel 1943 del Movimento dei Focolari, è considerata una delle personalità spirituali di maggiore rilievo del Novecento. E' stata impegnata in prima linea nella comunione ecclesiale, nell'ecumenismo, nel dialogo interreligioso e con persone di convinzioni non religiose, promotrice instancabile di una cultura dell'unità e della fraternità tra i popoli. (www.centrochiaralubich.org)
2. "... ideale dell'unità che ha animato la mia esistenza e quella del Movimento dei Focolari, che rappresento; ideale che è riconosciuto come un dono che Dio ha voluto fare agli uomini del nostro tempo. Un dono gratuito, destinato a tutti, che non richiede iscrizioni e appartenenze, non divide in base alle culture, alle religioni, alle appartenenze politiche ma, anzi, illumina ciascuno su ciò che lo unisce agli altri, valorizzando le giuste distinzioni e l'originalità del contributo che ciascuno può portare al disegno comune dell'umanità ... Gesù, che ha pregato così prima di morire: "Padre (...) che tutti siano uno" (Gv 17,21)." (Chiara Lubich, L'Europa unità per un mondo unito, Convegno del Movimento Europeo, Madrid, 3 dicembre 2002).
3. "Il compito dell'amore politico, infatti, è quello di creare e custodire le condizioni che permettono a tutti gli altri amori di fiorire: l'amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro, l'amore di chi vuole studiare e ha bisogno di scuole e di libri, l'amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade e ferrovie, di regole certe... La politica è perciò l'amore degli amori, che raccoglie nell'unità di un disegno comune la ricchezza delle persone e dei gruppi, consentendo a ciascuno di realizzare liberamente la propria vocazione. Ma fa pure in modo che collaborino tra loro, facendo incontrare i bisogni con le risorse, le domande con le risposte, infondendo in tutti la fiducia gli uni negli altri. La politica si può paragonare allo stelo di un fiore, che sostiene e alimenta il rinnovato sbocciare dei petali della comunità". (Chiara Lubich, Innsbruck, 9 novembre 2001. Convegno Europeo "Mille città per l'Europa").
4. Esiste una legge universale, espressa nei libri sacri delle principali religioni e nei testi sapienziali di molte culture, talmente preziosa da essere chiamata Regola d'oro: "Fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e a non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi".
5. Le 'inondazioni' sono prodotto d'un particolare dialogo – il dialogo con la cultura – che il Movimento dei focolari sta, da qualche tempo, intavolando fra la sapienza, che offre il carisma dell'unità, e i diversi ambiti del sapere e del vivere umano, come quello della politica, dell'economia, della sociologia, delle scienze umane e naturali, della comunicazione, dell'educazione, della filosofia, dell'arte, della salute e dell'ecologia, del diritto, e altri ancora. (Chiara Lubich, Messaggio al Voluntaryfest, Budapest, 16 settembre 2006).
6. Centro studi del Movimento dei focolari, attivo dal 1991.
7. L'Istituto Universitario Sophia (IUS) è un centro di formazione e di ricerca accademica, in cui s'incontrano l'esistenza e il pensiero, le diverse culture e le diverse discipline, in un contesto a forte impianto relazionale. Ha sede a Loppiano - Incisa in Val d'Arno

(Firenze). In futuro è prevista l'apertura di sedi locali in altre nazioni, con specifici obiettivi di ricerca. <http://www.iu-sophia.org>

8. "Sogno un avvicinamento ed arricchimento reciproco fra le varie culture nel mondo, sicché diano origine ad una cultura mondiale che porti in primo piano quei valori che sono sempre stati la vera ricchezza dei singoli popoli e che questi s'impongano come saggezza globale. (...) Sogno un mondo unito nella varietà delle genti che si riconoscano tutte nell'alternanza di una sola autorità. Sogno perciò già un anticipo di cieli nuovi e terre nuove come è possibile qui in terra. Sogno molto, ma abbiamo un millennio per vederlo realizzato." (Chiara Lubich, Città nuova 2000, N.1)
9. cfr: Statuti generali del Movimento dei focolari, Fine specifico, Art. 6, e)
10. Umanità Nuova - dimensione sociale del Movimento dei Focolari - si propone, attraverso l'impegno professionale e di cittadinanza attiva, di contribuire al rinnovamento dei rapporti, delle strutture e della vita delle città, cercando con coraggio, insieme a molti, soluzioni concrete alle grandi domande dell'umanità. www.umanitanuova.org
11. Giovani per un Mondo Unito (Y4UW), presenti in 180 Paesi, di culture, religioni e nazionalità diverse, uniti dalla scelta di vivere per la fraternità universale e di prepararsi - con lo studio e l'impegno civico - a farne il cardine della politica, dell'economia, del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente, dello sport, della comunicazione, della scienza, dell'arte. www.y4uw.org www.unitedworldproject.org
12. ONG internazionale, attiva in oltre 100 paesi. Dal 1987 New Humanity gode dello Status Consultivo Speciale all'ONU presso l'ECOSOC e dal 2005 dello Status Consultivo Generale. Dal 2008 è stata riconosciuta come ONG partner dell'UNESCO. Partecipa ai programmi della Commissione Europea. www.new-humanity.org

* * *

Indice

Introduzione: Una Politica per l'Unità	2
Capitolo 1: Le Radici	3
Le Origini: Le prime tre date	4
Un Precursore: Iginò Giordani	6
La nascita del Movimento Politico per l'Unità	9
Il Movimento dell'Unità per una politica di comunione	10
Capitolo 2: La Charta Mppu	17
La Genesi	18
Preambolo	21
La prassi, il pensiero, la formazione, le cooperazioni	29
La rete dei Centri Mppu e le relazioni con il Movimento dei focolari per l'organizzazione interna, la presidenza, le risorse	38
Capitolo 3: L'adesione alla Charta	43
La firma di adesione alla Charta	44
Il testo della Charta	46
Note	51

Su l'autore

Il Mppu opera come una rete, sia a livello regionale che mondiale. I suoi nodi sono centri locali, nazionali ed un centro internazionale. Sono realtà leggere, di coordinamento e di servizio, che hanno solo il compito di promuovere, di essere nodo dei contatti, di facilitare le iniziative e, non ultimo, di mantenere la rotta sull'obiettivo di un mondo unito.

Il compito specifico del Centro internazionale è quello di mantenere tutti i centri in relazione fra loro e sempre aperti alla dimensione mondiale; di cooperare con altri organismi di livello mondiale, che mirano a rinnovare la politica e le specifiche politiche, in vista della convivenza e della pace; di declinare il principio di fraternità universale in proposte di politica internazionale.

Segreteria internazionale MPPU
Via Piave, 15
00046 Grottaferrata (Roma) - Italia
E-mail: info@mppu.org
Telefono: +39-06945407210

© Copyright Mppu

MPPU si avvale della collaborazione di "New Humanity", ONG fondata nell'anno 1987 che gode dello Status Consultivo Generale presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).



<http://www.mppu.org>